

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

(Scheda a cura di Lavinia Baroni)

CREDITI

Regia: Stefano Cipani.

Soggetto: liberamente tratto dall'omonimo best seller (2016) di Giacomo Mazzariol.

Sceneggiatura: Giacomo Bonifacci con la collaborazione di Giacomo Mazzariol.

Montaggio: Massimo Quaglia.

Fotografia: Sergi Bartroli.

Musiche: Lucas Vidal.

Scenografia: Ivana Gargiulo.

Costumi: Gemma Mascagni.

Interpreti: Isabella Ragonese (Katia), Alessandro Gassman (Davide), Francesco Ghoghi (Jack grande), Lorenzo Sisto (Giò grande), Gea Dall'Orto (Chiara grande), Maria Vittoria Dallasta (Alice grande), Luca Morello (Jack piccolo), Andrea Timpanelli (Vitto piccolo), Elena Minichiello (Chiara piccola), Victoria Perga Cerone (Alice piccola), Antonio Uras (Giò piccolo), Roberto Nocchi (Vitto grande), Arianna Becheroni (Arianna), Saul Nanni (Brune), Edoardo Pagliai (Scar), Rossy De Palma (Zia Dolores)...

Casa di produzione: Paco Cinematografica, Neo Art Producciones con Rai Cinema.

Distribuzione (Italia): Eagle Pictures.

Origine: Italia.

Genere: Commedia.

Anno di edizione: 2019.

Durata: 98 min.

Sinossi

Il film *Mio fratello rincorre i dinosauri* racconta la storia del rapporto non sempre facile tra Giacomo (Jack) ed il fratello Giovanni (Giò), affetto da sindrome di Down. La notizia dell'arrivo del fratellino, data dalla mamma e dal papà nel parcheggio di un supermercato, come è loro consuetudine fare per le comunicazioni importanti, viene accolta da Jack con grande entusiasmo (finalmente un compagno di giochi, dopo due sorelle femmine) e, anche dopo la nascita, quando i genitori scoprono la malattia cromosomica del neonato, il fratello rimane convinto che il bambino sia un supereroe con poteri incredibili. Presto però il piccolo Jack scoprirà, suo malgrado, la verità sulla malattia del fratello e i rapporti tra i due cominceranno a mutare drasticamente di pari passo con la loro crescita e con l'entrata di Jack nel delicato periodo dell'adolescenza.

Riusciranno questi due fratelli (che si amano profondamente) a superare le difficoltà, i mutamenti, gli stravolgimenti della vita e a ritrovare l'innata complicità?

ANALISI SEQUENZE

1. Prologo, titoli di testa e un importante annuncio (00:01':05" - 00:02':56")

Su sfondo nero appaiono i coloratissimi titoli di testa del film. Ogni frase ha un colore diverso e sia le parole che i loghi sono scritti in obliquo rispetto alle linee dell'inquadratura. Questa scelta ci dice già molto sul film che andremo a vedere, dato che cercherà di trattare in maniera non convenzionale l'argomento della diversità e dell'accettazione dell'altro. Non si percorrono dritti binari stabiliti, ma si racconta e si celebra con gioia l'incontro con ciò che esula dalla normalità.

Il film si apre con un campo lunghissimo in cui vediamo sfrecciare una macchina in un paesaggio di campagna al tramonto, mentre nella parte alta del quadro continuano ad apparire gli ultimi titoli di testa. Subito dopo, la macchina da presa (d'ora in poi m.d.p.) inquadra il primo piano di un bambino annoiato che guarda fuori dal finestrino. Dietro di lui, sul sedile della macchina in secondo piano, vediamo due bambine che giocano complici. Infine l'automobile si ferma in un parcheggio deserto, mentre una voice over, ovvero esterna alla diegesi ma appartenente a un narratore interno (Jack, il ragazzo protagonista), ci fornisce informazioni importanti pronunciando le seguenti parole: «*ogni famiglia ha un posto per i discorsi importanti. Per noi Mazzariol è il parcheggio del discount*».

Davide e Katia, seduti sui sedili della loro auto, danno l'annuncio dell'arrivo di un fratellino ai figli Jack, Chiara e Alice. L'istanza narrante, che in questo caso possiamo identificare con il regista, attraverso una serie di campi e controcampi all'interno della macchina, ci fa vedere la famiglia al gran completo, intenta a scegliere il nome del nascituro. Dopo una serie di strampalate proposte da parte dei bambini (tra cui addirittura Gesù) viene finalmente scelto il nome del piccolo, che si chiamerà Giovanni, detto Giò. Jack, molto felice per l'arrivo di un fratellino maschio in famiglia, esce dall'auto e inizia a girare senza sosta intorno al veicolo, mentre la m.d.p. inquadra la scena in campo lungo. Nella parte alta dell'inquadratura appare il titolo del film: *Mio fratello rincorre i dinosauri* (scritto in arancione con un font divertente e con le lettere oblique e non centrate).

2. La scoperta inaspettata (00:02':57" - 00:07':13")

Esterno giorno, piazza del paese. La musica extradiegetica, (oppure over, esterna all'universo narrativo e udita da noi spettatori non dai personaggi) iniziata alla fine della sequenza precedente, continua sullo stacco in cui vediamo la nuca di un personaggio girato di spalle. La voce fuoricampo di Jack grida gioiosa: «*Ciao zia Dolores!*» e fa sì che il personaggio si giri a favore di camera rivelando il volto della grandissima Rossy de Palma, attrice e musa del regista spagnolo Pedro Almodóvar.

La voce narrante (voice over di Jack) ci informa che siamo arrivati al giorno della nascita di Giovanni: «*Ricordo il giorno in cui nacque Giò, c'eravamo io, Chiara, Alice, la nonna e Dolores, che cantava negli Elettro Spritz. Per noi lei era la nostra zia...*».

La zia – personaggio tra le altre cose inventato dallo sceneggiatore e non presente nel libro di Mazzariol –, alla guida della sua incredibile automobile d'annata, accompagna la nonna e i bambini all'ospedale per andare finalmente a conoscere il tanto atteso fratellino. I cinque partono a tutta birra alla volta della clinica, accompagnati dal suono intradiegetico (o diegetico) del clacson, mentre la zia rock chiede loro se vogliono ascoltare il suo ultimo pezzo ed i “nipoti” annuiscono gridando: «*Elettro Spritz!*».

Stacco netto. La musica e il frastuono della scena precedente cessano improvvisamente e ci troviamo in silenzio all'interno di una stanza d'ospedale. La m.d.p. indugia su di una serie di primi piani di Davide e Katia per evidenziarne le emozioni.

I due hanno volti molto preoccupati, e il succedersi delle inquadrature aumenta la tensione nello spettatore. A un certo punto la porta si apre e i due, di scatto, si precipitano sulla dottoressa, appena entrata nella stanza.

La donna, dopo averli fatti sedere davanti alla sua scrivania, comunica loro che il figlio appena nato è affetto dalla sindrome di Down. Katia e Davide, sorpresi e sconvolti dalla notizia inaspettata, chiedono al medico quali sono le caratteristiche dei bambini che hanno tale alterazione cromosomica. Una musica over accompagna la voce della dottoressa che inizia a sciorinare, una dopo l'altra, terribili percentuali e la sua voce, associata alla melodia, ci traghetta nella scena successiva. L'episodio è un'invenzione del film e non è presente nel libro, in quanto nel testo scritto i genitori spiegano ai figli che il nascituro sarà affetto da sindrome di Down quando la madre è ancora incinta, per cui li rendono partecipi della scelta di avere questo bambino, nonostante siano coscienti della sua alterazione cromosomica, mentre nella versione cinematografica i genitori apprendono la notizia dopo la nascita, facendoci percepire, di fatto, che quella di avere il bambino non è stata una scelta. Possiamo ipotizzare che questa differenza sia funzionale alla sceneggiatura e serva per rafforzare il concatenarsi degli eventi successivi.

La musica e la voce della dottoressa si fanno sempre più intense, mentre la m.d.p. ci mostra, in campo medio, l'arrivo in macchina dei fratelli Mazzariol con la nonna e la zia. Subito dopo assistiamo a un piano totale di Davide e Katia, che guardano attoniti verso l'incubatrice dove presumibilmente si trova il piccolo Giò. Seguono campi e controcampi dei due genitori sempre più afflitti, finché Katia non si gira verso l'uomo, disegnandogli sul volto un sorriso, e dicendo: «*Stanno arrivando*».

A questo punto una carrellata a seguire ci mostra la famiglia Mazzariol al gran completo, mentre percorre i corridoi dell'ospedale fino a varcare la porta della stanza in cui si trovano Davide e Katia. I genitori accolgono i figli, la nonna e la zia e, fingendo una gioia che in quel momento non appartiene loro, dicono ai figli che il fratello "è talmente bello" da avere addirittura un cromosoma in più. I bambini, non capendo cosa i genitori vogliono dire, continuano a festeggiare, mentre le espressioni sui volti della nonna e della zia, una volta compresa la situazione, mutano drasticamente. Affascinato dalla descrizione di questo nuovo bambino speciale, Jack si allontana dalla famiglia e percorre i corridoi della clinica fino ad arrivare alla stanza di Giò, la cui incubatrice inizia a illuminarsi a intermittenza come una futuristica astronave, contenente un essere superiore venuto dallo spazio. Una melodia dal sapore fantascientifico accompagna la scena, mentre il volto del bambino si illumina dell'incredibile luce rossastra proveniente dalla culla termica.

Questo escamotage, insieme all'utilizzo dell'inquadratura soggettiva (coincidenza tra il punto di vista del personaggio e dello spettatore: noi vediamo attraverso gli occhi di Jack), è utilizzato dal regista per sottolineare l'aura fiabesca di cui si colora l'arrivo di Giò per il fratello maggiore. Le immagini che vediamo non sono reali, ma sono filtrate dagli occhi di Jack che vede la realtà in maniera del tutto personale e magica.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sulla sindrome di Down

La sindrome di Down è una condizione genetica caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più nelle cellule di chi ne è portatore: invece di 46 cromosomi nel nucleo di ogni cellula ne sono presenti 47, vi è cioè un cromosoma in più nella coppia identificata con il numero 21; da qui anche il termine **Trisomia 21**. Genetico non vuoi dire ereditario, infatti nel 98% dei casi la sindrome di Down non è ereditaria. La conseguenza di questa alterazione cromosomica è una forma di disabilità caratterizzata da un variabile grado di ritardo nello sviluppo mentale, fisico e motorio. Esistono tre tipi di anomalie cromosomiche nella sindrome di Down; il loro effetto finale è comunque identico: nelle cellule dei vari organi i geni del cromosoma 21 sono in triplice dose. L'anomalia più frequente è la Trisomia 21 libera completa (95% dei casi) in tutte le cellule dell'organismo vi sono tre

cromosomi 21 invece di due. (...) Questo ritardo è in parte recuperabile, con un intervento riabilitativo precoce, sistematico con particolare riferimento alle aree linguistiche, motorie e neuropsicologiche. In particolare bisogna lavorare nel recuperare competenze ed abilità che possono compensare in buona parte la presenza di un ritardo mentale, portando la persona a raggiungere competenze operative anche di notevole complessità. Non è sufficiente, anche se è indispensabile, un'azione di socializzazione, in quanto a quest'ultima debbono essere aggiunte abilità e strumentalità tali da poter gestire una vita sociale significativa. È utile pertanto poter fornire a questi bambini prima, ed alle persone giovane ed adulte dopo, tutta una serie di servizi che permettano loro prima di acquisire e dopo di mantenere le competenze che gli aiutino ad integrarsi in modo completo nel miglior modo possibile. Possono essere correlate alla sindrome di Down anche specifiche problematiche di ordine clinico, malformativo o disfunzioni (cardiopatie, problemi tiroidei, ecc.) nei confronti dei quali è utile intervenire preventivamente e con la stessa solerzia con cui si interviene per tutte le altre persone, seguendo protocolli di controllo standardizzati.

(Testi estratti da *Coordown.it*: sito del Coordinamento nazionale associazioni delle persone con sindrome di Down)

Su Rossy De Palma, l'attrice che interpreta la "zia" Dolores

Attrice spagnola di fama mondiale, è stata una delle protagoniste del cinema almodovariano. Esaltata dalla critica cinematografica e dal pubblico, non si è limitata semplicemente alla recitazione, ma si è inserita senza fatica in ogni altra forma di arte o spettacolo in cui sentiva di poter comunicare qualcosa di se stessa, fossero esse arti pittoriche o plastiche, moda, danza e canto. (...) **Rossy De Palma** nasce il 16 settembre 1964, a Palma di Maiorca. Dopo aver trascorso tutta la sua infanzia nelle Baleari, si trasferisce a Madrid in cerca di lavoro. Scoperta da Pedro Almodóvar nel 1986, mentre lavorava come cameriera in un bar di Madrid, viene invitata dal regista ad apparire in un suo film, *La legge del desiderio*, proprio in virtù del suo particolare viso che, a detta di molti, ricorda un ritratto cubista di Picasso. La De Palma, incuriosita, accetta la proposta e si ritrova così a recitare accanto a Carmen Maura e Antonio Banderas. Sarà l'inizio di un lunghissimo sodalizio artistico, durante il quale non soltanto consoliderà la sua avviata e fortunata carriera di attrice, ma entrerà ufficialmente nell'harem delle interpreti feticcio di Almodóvar. Per quanto sempre relegata in ruoli secondari, la De Palma arriverà alla fama mondiale grazie a una manciata di pellicole come *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (1988), *Légami!* (1990), *Kika - Un corpo in prestito* (1993) e *Il fiore del mio segreto* (1995). Sono ruoli diversificati, anticonformisti e molto comici (in *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, per esempio, dorme per tutta la durata del film, mentre ne *Il fiore del mio segreto* è una casalinga frustrata che litiga continuamente con sua madre, interpretando così un personaggio che, sulla carta, era ispirato e descritto esattamente come la vera sorella di Almodóvar), che riusciranno però a farle ottenere ben due nomination ai Goya. Sfruttando la fama nazionale, il suo viso e il suo fisico non comuni e un grandissimo senso dell'ironia, lavora anche fuori dalla Spagna e fuori dall'egida del grande Maestro del cinema spagnolo, apparendo in film come *Azione mutante* (1993), *Prêt-à-Porter* (1994) diretta da Robert Altman, *Metalmecanico e parrucchiera in un turbine di sesso e politica* (1996), *La perdita dell'innocenza* (1998), *Tu la conosci Claudia?* (2004), *20 centimetri* (2005). Ritournerà poi nelle mani di Almodóvar prima con *Gli abbracci spezzati* (2009) e poi con *Julieta* (2016).

(Biografia di Rossy De Palma dal sito *Mymovies.it*)

3. L'arrivo di Giò nella nuova casa (00:07:14" - 00:12:22")

Stacco netto. Esterno giorno, casa Mazzariol. Attraverso una breve panoramica dal basso verso l'alto, la m.d.p. ci regala uno scorcio sul giardino di casa Mazzariol, che ha come sfondo l'aperta campagna. Una musica extradiegetica accompagna le prime immagini della nuova sequenza.

Apprendiamo dalla voce narrante che Giovanni era stato trattenuto in ospedale per molti giorni e che la famiglia si era da poco trasferita in una casa in campagna, fuori dal paese (Castelfranco Veneto, ndr, anche se nel film non vi è alcun riferimento spazio temporale definito per ammissione dello stesso regista Cipani). La m.d.p. inquadra il piccolo Jack che corre felice dalle sorelle ed esclama: «*Questa casa è una figata!*».

Dopodiché si dirige in casa dal padre che sta pulendo il caminetto. Il bambino chiede al genitore se Giovanni, per caso, sia un re, dato che ha deciso di comprare per il suo arrivo una casa che sembra un castello. Mentre Davide prova a rispondere al figlio, il discorso tra i due viene bruscamente interrotto dal suono diegetico del campanello di casa: il fratellino è finalmente arrivato in famiglia.

A questo punto, l'istanza narrante, attraverso una carrellata da destra a sinistra da dietro un muretto, ci permette di scoprire lentamente il piano totale della famiglia Mazzariol al gran completo, riunita in salotto attorno alla culla del nuovo arrivato. Segue una suggestiva inquadratura contre-plongée (perpendicolare dal basso verso l'alto), sorta di ipotetica soggettiva di Giò che guarda tutti i membri della famiglia rivolti su di lui. Davide e Katia si riuniscono attorno alla culla con i figli per osservare le particolari caratteristiche del fratello e spiegare loro, con leggerezza e un velo di ironia, che Giò, essendo un bambino Down, avrà caratteristiche e tempi tutti suoi. terminate le spiegazioni tutti i familiari escono di campo, lasciando all'interno dell'inquadratura solo Jack, incredulo, entusiasta e ancor più convinto che il fratellino sia un supereroe. Una musica extradiegetica (che continuerà nella scena successiva) accompagna la frase della voce narrante: «*bambino per molto più tempo? Forse come Peter Pan...* ».

Stacco sul piano americano di Davide e Katia che dialogano con un medico all'ospedale, il quale dice loro che il bambino non ha problemi, mentre Jack, in piedi vicino alla culla di Giò, pianifica il futuro insieme al fratello, facendo grandi progetti. Di lì a poco il dottore si avvicina ai due bambini e, rivolgendosi a Giacomo, gli dice di non aver mai visto un bambino così forte come Giovanni, definendolo un "super down", epiteto che fa impazzire di felicità Jack, rendendolo ancora più persuaso che il fratello sia un vero supereroe.

Stacco netto. La scena è composta da una sola inquadratura statica che ci fa vedere, in primo piano, i genitori di Jack stesi sul letto e abbracciati, intenti a ricordare le percentuali elencate dalla dottoressa durante il primo colloquio. Davide ha alcuni ripensamenti e dice alla moglie, non proprio esplicitamente, che forse sarebbe stato meglio sapere tutto per tempo, in modo da poter prendere decisioni diverse. Katia, seppur altrettanto preoccupata, fa riflettere il marito sulla mancanza di senso di ciò che sta dicendo e si gira dall'altra parte. La m.d.p. compie un aggiustamento di campo fino a inquadrare meglio Davide che guarda il soffitto preoccupato, ripetendo tra sé e sé: «*Ritardo mentale cento per cento...* ».

Su questa frase ha inizio una musica extradiegetica, sulla cui melodia l'istanza narrante segue con una panoramica da sinistra a destra Davide mentre esce da un palazzo storico (probabilmente l'istituto scolastico dove svolge il mestiere di segretario). Durante il tragitto, viene affiancato dalla macchina dell'avvocato Pinin che, dopo aver tirato giù il finestrino, lo chiama con con tono desolato. Questo personaggio (non presente nel libro, ma che ricalca, in qualche modo, il ruolo nell'ultima parte del testo scritto, del vecchio compagno di classe del padre), forte del proprio ruolo istituzionale, porge le "condoglianze" a Davide per la nascita del figlio (a detta sua) "mongoloide". La scena è tutta giocata in campo-controcampo (tecnica di montaggio messa a punto nel cinema per restituire visivamente il dialogo/confronto tra personaggi) tra la semi-soggettiva del padre e quella dell'avvocato. Davide è attonito, ma con uno sguardo che sembra iniziare a capire molte cose, ascolta le parole dell'uomo prima che, con la sua automobile, esca di campo.

Alla fine, la voce narrante ci rende partecipi del fatto che, grazie all'ironia del padre: «*Gli anni passarono in fretta e finalmente Giò smise di andare in ospedale*».

4. Buon Natale! (00:12':23" - 00:16':50")

Interno, sera, sala da pranzo di casa Mazzariol. La scena inizia con una serie di primi piani dei membri della famiglia riuniti intorno al tavolo per il cenone di Natale. Una musica extradiegetica dai toni melodiosi e tranquillizzanti ci introduce in questa nuova sequenza. Come la voce narrante ci ha già precedentemente suggerito, sono trascorsi alcuni anni (verosimilmente un paio o tre), per cui vediamo Giò cresciuto (per la prima volta nel film) e non più celato dalla culla.

Si tratta di un momento conviviale in cui il padre versa del vino a tutti gli astanti, compresi i figli, per brindare, facendosi reciprocamente gli auguri. È passato del tempo e l'atmosfera è distesa e rilassata, segno che la vita in casa Mazzariol, dopo un momento di iniziale spiazzamento, dovuto alla contingenza degli eventi, è proseguita in maniera serena. La voce narrante ci racconta come per Jack la presenza del fratello nel mondo sia ancora un qualcosa da decifrare. Un'entità sconosciuta di cui ancora il bambino ignora le reali possibilità e caratteristiche. Ad un tratto Jack grida: «*Fermi tutti! Sembra che Giò voglia comunicarci qualcosa*» e Davide, fingendo di parlare con Sauro (il peluche di Giò), dice a Jack che il pupazzo chiede di andare in bagno ed intima il bambino ad accompagnarlo. Jack va in bagno con il dinosauro, mentre la voce narrante ci spiega che il più grande potere di Giovanni era quello di "dar vita alle cose"...

Dopo cena, Davide e Katia parlano tra loro mentre sprecchiano, discutendo se sia il caso o meno per Katia di trovare un nuovo lavoro, date le ingenti spese sostenute ultimamente per i corsi di Giò. Davide dice a Katia di non preoccuparsi troppo dato che di lì a poco dovrebbe arrivare loro il tanto sperato assegno di invalidità per il bambino. Intanto la zia dice a Jack che gli sta preparando un bel regalo di compleanno.

Stacco netto. Ci troviamo all'interno di una specie di aula universitaria. Il narratore ci informa che è arrivato il giorno dell'esame per ottenere l'assegno di invalidità per Giovanni. La scena inizia con il mezzo busto di Jack seduto in uno dei banchi, dopodiché la m.d.p. ci fa scoprire l'ambiente in cui ci troviamo grazie ad un piano totale dell'aula. Seguono ancora il mezzo busto di Giò e quello di Davide e Katia, anch'essi seduti tra i banchi e in trepidante attesa. L'esame ha inizio ed è giocato tutto sul campo-controcampo tra il bambino ed il medico esaminante (sorta di botta e risposta), alternati con i piani d'ascolto dei genitori e del fratello. Inaspettatamente il bambino risponde bene a tutte le domande, quindi il dottore, facendo i complimenti alla famiglia per l'ottimo lavoro svolto con il figlio, nega l'ambito assegno.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Su Antonio Uras, l'attore che interpreta Giò da piccolo

Antonio Uras, scelto per interpretare nel film il ruolo di Giò da piccolo, è un bambino di 5 anni di Capannoli (PI). (...) L'idea è nata per caso, con un annuncio che i genitori hanno letto su Facebook, dove si cercava un bambino con la sindrome di Down di 3 o 4 anni. Mamma e papà si sono guardati e hanno pensato che valeva la pena tentare. Hanno partecipato alla selezione inviando una semplice email e un video. (...) «*Una bella esperienza, il cast è stato eccezionale, ci hanno fatto sentire come a casa. Gli attori principali hanno trattato Antonio come un figlio*».

(Testo estratto da *Il Tirreno*, 2 settembre 2019)

5. Dissonanze (00:16':51" - 00:21':21")

Esterno, giorno, giardino di casa Mazzariol. Una musica extradiegetica dai toni allegri e ritmati accompagna la scena. La inquadrature, interamente girate con la camera a spalla (o camera a mano),

ci mostrano, attraverso una serie di immagini oscillanti, mosse e “sporche”, Jack e un amico che combattono sul ring. La voice over del narratore (e protagonista) introduce il personaggio di Vitto, il migliore amico di Giacomo: «*Vitto, il mio migliore amico (...) stavamo così tanto tempo insieme che ci chiamavano Vitto e Alloggio...*».

In questo caso l'utilizzo della camera a spalla da parte del regista serve a dare veridicità e movimento alla scena con lo scopo di tradurre cinematograficamente, tramite un uso specifico della camera, la spensieratezza di un'amicizia pura e senza sovrastrutture, come spesso accade quando si è bambini.

Terminato il giocoso combattimento, la m.d.p. ci mostra Giò seduto sul divano con in bocca un pezzo di schiacciata (o piadina). Jack e Vitto, inquadrati a mezzo busto, sono intenti a fare merenda e a discutere tra loro sui presunti superpoteri di Giò. I due bambini si impegnano a progettare per lui prove pericolosissime, come gettarlo dalla finestra e vedere se vola, oppure metterlo in mezzo alla strada all'ora del passaggio della corriera per testare le sue facoltà di fermarla con la forza del pensiero. Mentre il dialogo tra i due prende forma, il piccolo Giò, seduto sul divano, osserva la scena continuando il suo spuntino che ad un certo punto, però, gli va di traverso provocandogli un principio di soffocamento. Jack e Vitto, vedendo il bambino diventare viola, credono che finalmente stia avvenendo la sua trasformazione in supereroe e chiamano la mamma: «*Mamma vieni! Giò si sta evolvendo come Goku...*». Katia, accorgendosi immediatamente del grave pericolo, corre a prendere il bambino e lo porta via, mentre Jack e Vitto si rendono conto che quella di Giò non era affatto una trasformazione magica. Sul finire della scena la voice over segna la triste, quanto ineluttabile, presa di coscienza di Jack: «*Mio fratello non era un supereroe. A scuola, il figlio dell'avvocato Pinin mi disse che i Down non capiscono niente e che muoiono prima*».

Stacco netto. Piano totale della macchina dei Mazzariol ferma nel parcheggio con attorno tutta la famiglia riunita. Davide e Katia, venuti a conoscenza delle parole dette dal figlio di Pinin, tentano di spiegare con parole semplici la diversità di Giò ai figli. Jack, dopo una serie di domande, si rende però conto di essere stato preso in giro e che Giò non potrà mai essere il supereroe da lui immaginato; per questo motivo il bambino si arrabbia molto e si chiude in macchina sbattendo la portiera. Sull'immagine di Jack sconsolato ha inizio una musica extradiegetica dai toni malinconici, che ci tragherà nella scena successiva.

È notte. Il tema musicale si fa sempre più cupo, mentre si alternano il primo piano di Jack, steso nel suo lettino molto pensieroso, e le inquadrature soggettive con cui osserva il fratello giocare nel suo letto. La voce narrante esplicita i pensieri del bambino: «*Non c'era più nulla su cui fantasticare, mio fratello aveva dei problemi seri. Per quanto riguarda i miei ci avrei pensato dopo*».

La musica extradiegetica (commento sonoro che esula dalla diegesi, in quanto lo spettatore può sentirlo, mentre i personaggi no) continua. Vediamo il ragazzino avvicinarsi a una batteria per osservarla: «*Zia Dolores mi regalò una batteria, diceva che serviva anche per scacciare i cattivi pensieri*».

La nuova scena, interamente girata con camera a mano, tra primi e primitissimi piani di Jack e di Giò, racconta in maniera metaforica, attraverso passaggi veloci tra inquadrature e l'utilizzo di dettagli e particolari per conferire drammaticità al momento, le dissonanze che si sono andate a creare tra il protagonista e l'idea che aveva del fratello. Jack suona la batteria, regalata dalla Zia Dolores, mentre Giò lo osserva felice, seduto sul divano. Il bambino suona in maniera forsennata, quasi come fosse uno sfogo. Il suo viso mostra un'espressione accigliata mentre Jack sembra accanirsi con lo strumento come vorrebbe accanirsi contro la vita, che gli sta riservando tristi sorprese.

La colonna sonora, composta dalla musica over delle scene precedenti e dal suono cacofonico prodotto dallo strumento musicale, il tutto accompagnato dalla voice over di commento del narratore, ha qui un chiaro valore narrativo e drammatico. Si tratta del momento della reazione di Jack dopo la triste presa di coscienza.

Tutte le reazioni di Giò, che ride felice non rendendosi minimamente conto del dramma che sta attraversando il fratello, sono in sottofondo, quasi private dell'audio. Il bambino parla, ma noi non lo sentiamo bene. Lo spettatore non sente l'audio ambiente (a parte la batteria), ma ode soltanto i suoni ed i rumori che sono nella testa di Jack, da cui è chiaramente escluso il fratello.

Nella scena – chiaro esempio della funzione narrativa della musica nel cinema – assistiamo ad un vero e proprio climax sonoro, in cui, man mano che le immagini si succedono, il suono diegetico della batteria diventa sempre più forte, il connubio con la musica over sempre più cacofonico e, in sottofondo, il narratore pronuncia le parole: «*E se muore?*».

Stacco netto. Dettaglio di due mani che strimpellano una tastiera. Ci troviamo di fronte ad un'ellissi temporale, infatti la scena è girata esattamente nello stesso luogo, ma anni dopo. L'identità di spazio e situazione (i due fratelli in soffitta con Jack che suona la batteria) sono un escamotage per riassumere molti anni in un tempo brevissimo. Nella scena troviamo Jack, ormai adolescente, intento a suonare la batteria, mentre dall'altra parte della stanza ritroviamo Giò, anch'esso cresciuto, che si cimenta con le tastiere. Mentre Jack ha abbandonato il caos per dare una forma coerente a ciò che sta suonando, Giò si diverte a fare una grande confusione, premendo in modo anarchico i tasti ed eccitandosi nel creare un suo personalissimo trambusto sonoro. Segue un breve litigio tra i due in cui Jack cerca di riportare all'ordine il fratello, il quale, in maniera allegra e disinvolta, si rifiuta di sottostare a una richiesta imposta.

La tecnica di montaggio utilizzata per descrivere l'episodio è quella del campo e controcampo dei fratelli, in cui si contrappongono i primi piani di Jack arrabbiato a quelli di Giò colmi di una travolgente allegria. La scena termina con un totale dei due ragazzi in cui Jack stacca il cavo della corrente alle tastiere di Giò.

PER SAPERNE DI PIÙ

Sul ruolo della colonna sonora nel cinema

Nella sequenza che abbiamo appena analizzato il ruolo della colonna sonora è importantissimo. In un film, principalmente, la colonna sonora, diegetica o extradiegetica che sia, può avere la funzione di collegare tra loro le varie scene, può accompagnare uno stato d'animo, intensificare l'effetto drammatico del dialogo, assicurare un senso di spazio e tempo dando unità formale, sottolineare i movimenti e, soprattutto, svolgere un ruolo di commento, anticipando eventi, costruendo una tensione drammatica, aggiungendo livelli di significato (anche contrapposti) alle immagini, attirando l'attenzione dello spettatore e dandogli così una base per l'immedesimazione.

Su Francesco Gheghi, l'attore che interpreta Jack da grande

Francesco Gheghi è un giovanissimo attore che si è distinto nel nuovo film *Mio fratello rincorre i dinosauri*. Il ragazzino di origini romane ha solo 17 anni ma, pur essendo ancora un adolescente, è già stato immerso nel mondo dello spettacolo, recitando tra teatro, cinema e spot pubblicitari. È come se il giovane Francesco avesse già in parte intrapreso la via che conduce nell'arte della recitazione. Oltre ai vari corsi e laboratori formativi, la prima esperienza del piccolo Francesco Gheghi si realizza sul palco di un teatro, interpretando prima Lisandro in *Sogno di una notte di mezza estate*, e negli anni successivi vestendo i panni di Peter Pan e di Stregatto.

Il primo approccio alla recitazione, di stampo strettamente teatrale, gli consente nel 2018, all'età di 16 anni, di apparire per la prima volta su uno schermo proiettato in quel magico luogo che è il cinema. La prima apparizione del giovane Francesco Gheghi avviene attraverso il ruolo di Nicola in

Io sono tempesta, un film diretto da Daniele Luchetti e accompagnato da grandi attori come Marco Giallini, Elio Germano e Marcello Fonte, dai quali è riuscito ad attingere consigli e osservare ogni movimento (...).

(Tommaso Paris, *Cinematographe.it*, 6 settembre 2019)

Su Lorenzo Sisto, l'attore che interpreta Giò da grande

Undici anni e attore in erba, Lorenzo vive con la sua famiglia in provincia di Venezia, dove la mamma, Anna De Rosa, si è trasferita ormai da anni, pur avendo radici friulane, essendo nato in un piccolo paese immerso tra le montagne, Spilimbergo, dove il giovane attore ha trascorso molto tempo in quella che chiama la casa delle montagne, tanto da essere diventato uno dei volti noti del paese. La mamma racconta a il "Messaggero Veneto" che l'approdo al cinema è avvenuto quasi per caso. Spulciando la pagina dell'Associazione Italiana Persone Down (AIPD), che possiede non solo il sito nazionale, ma anche quello dedicato ad ogni singola regione, è comparso l'annuncio nel quale si cercava un bambino da sottoporre a un provino per il ruolo del piccolo Giò. La donna non si aspettava davvero che suo figlio potesse essere scelto per interpretare la parte, ma non si è tirata indietro: «È stata un'esperienza di vita incredibile e non solo per Lorenzo», rivelando che il bambino ha vissuto questi tre mesi di riprese con una gioia e un entusiasmo senza precedenti, dimostrando di avere la stoffa per affiancare attori come Alessandro Gassman e Isabella Ragonese, i suoi genitori cinematografici.

(Ilaria Costabile, *Cinema.fanpage.it*, 2 settembre 2019)

6. Alla ricerca di una nuova vita (00:21':22" - 01:28':05")

Esterno, giorno, portici del paese. Una musica extradiegetica allegra accompagna la scena, che ha inizio con una carrellata rivelatrice da sinistra a destra, che parte da dietro un muretto. Il movimento di macchina "scopre" Jack e Giò che camminano sotto i portici della cittadina. Jack è visibilmente scocciato dall'atteggiamento goliardico del fratello, ma per fortuna ben presto i due incontrano Vitto, con il quale Giò ride e scherza fingendosi invisibile dietro una vetrata. Jack continua ad essere stufo del fratello, mentre Vittorio sta al gioco e finge di non vedere Giò. La voice over del narratore sottolinea le difficoltà di Jack nel rapporto con il fratello, che ormai è divenuto per lui una "fonte di imbarazzo".

La musica over allegra prosegue. I tre mangiano il gelato insieme seduti su una panchina. Jack e Vitto, ormai alla fine delle scuole medie, discutono su quale liceo poter frequentare per proseguire gli studi. Giò mangia il gelato senza prestare attenzione alle chiacchiere dei due, finché improvvisamente decide di lanciare il cono in aria e chiede al fratello se può mangiare una piadina.

Subito dopo, una carrellata in avanti con camera a mano ci mostra Vittorio e Giacomo seduti vicini in autobus che scherzano felici. Le immagini dei due ragazzi sono alternate ad un'inquadratura dove si vede il paesaggio dal finestrino (probabile soggettiva di Jack) e un campo lunghissimo (inquadratura oggettiva) dell'autobus che attraversa le campagne venete. In sottofondo la voice over del narratore dice: «più mi allontanavo da casa e più mi sentivo libero». Una dichiarazione che la dice lunga sul tormentato rapporto adolescenziale che Jack ha sia con il fratello che con la famiglia d'origine. Sul campo lunghissimo e sulla parola "libero" termina la musica over che ci ha accompagnato nelle ultime tre scene. Sul finire del contributo musicale sentiamo una voce diegetica che ci introduce, tramite un raccordo sonoro, nella scena successiva.

Una panoramica fluida da sinistra a destra ci mostra alcuni alunni intenti ad ascoltare un professore che parla in quello che, presto, capiremo essere un incontro di orientamento scolastico. Jack e Vitto, più attenti a spiare le ragazze presenti che a seguire le parole altisonanti del docente, fanno amicizia

(in maniera alquanto goffa) con Arianna, giovane attivista politica della quale Jack appare subito invaghito. Il dialogo tra lei e i due amici si svolge tutto tramite campo-controcampo alternando la semi-soggettiva di Arianna a quella dei ragazzi. La studentessa convince Jack a partecipare sin da subito al collettivo studentesco da lei promosso e a perorare quindi tutta una serie di cause sociali e ambientali da lei elencate. La scena finisce con l'invito da parte di Arianna ad andare nella gelateria della madre per festeggiare la neonata conoscenza e la futura militanza politica.

Stacco netto. Cena in famiglia. La scena si snoda tra campi e controcampi tra gli astanti ed ha per oggetto la scelta di Jack di frequentare il liceo in città invece di quello presente in paese. Il ragazzo, cercando di difendere la propria causa con serie motivazioni di studio, convince il padre e una delle sorelle, ma non la madre e l'altra sorella. Alla fine manca il voto di Giò che si esprime a favore del fratello, come solo lui sa fare.

Stacco netto. Giorno seguente. Totale e campo-contro campo tra Jack e Vitto che discutono sulla scelta del liceo mentre giocano a basket. Jack cerca di convincere Vitto ad andare nella scuola in città con lui. Il tutto finisce con una sfida: chi vincerà avrà la meglio. A questo punto ha inizio una musica extradiegetica dai toni allegri e dinamici che farà da sottofondo alla partita. La sequenza, attraverso una serie di inquadrature mosse, girate con camera a spalla, ci racconta, utilizzando il montaggio ellittico (un tipo di montaggio finalizzato a narrare un episodio che ha al suo interno delle piccole ellissi temporali), lo scontro all'ultimo canestro tra i due inseparabili amici. Il montaggio concitato, la musica di sottofondo e l'audio ambiente della partita aumentano la veridicità e la freschezza della scena. Alla fine, il commento del narratore rende a noi noto l'esito della partita: «*Vinsi ventuno a sette e, alla fine, Vitto non fece tante storie*».

7. Allo scheletro dell'orso (00:28':06" - 00:30':43")

Esterno, giorno, strada di campagna. La sequenza inizia con un campo lungo su una strada di campagna percorsa dall'automobile della famiglia Mazzariol. La voice over di commento sottolinea la positività dello stato d'animo del protagonista: «*la mia nuova vita prometteva bene*».

Stacco netto. Campo totale della sala dei dinosauri al museo di scienze naturali. Giò e Jack entrano in scena dal secondo piano percorrendo la sala e dirigendosi verso lo scheletro del T-Rex. Li seguiamo attraverso una carrellata destra-sinistra che inizia dietro al cranio del dinosauro. Giò, dopo aver presentato il suo peluche al tirannosauro, chiede una schiacciatina al fratello e la dà in pasto a quel che resta del grande predatore. Proprio in quel momento Jack riceve una telefonata da Vitto, il quale sta lavorando come cameriere nel locale di un parente (probabilmente il nonno). I due parlano brevemente del liceo e Vitto informa Jack che entrambi sono stati inseriti nella classe desiderata e che Arianna sarà loro compagna. Jack risponde esultando, mentre in sottofondo ha inizio una musica extradiegetica dai toni leggermente concitati come ad anticipare che qualcosa di minaccioso stia per accadere. Il nonno di Vitto richiama il ragazzo all'ordine e, terminata la chiamata forzatamente, Jack si accorge che Giò non c'è più ed inizia a cercarlo per tutto il museo. La m.d.p. segue i movimenti di Jack attraverso una carrellata tra le teche, fino ad arrivare ad inquadrare il dettaglio dei piedi del protagonista che si muovono concitati e scivolano via raggiungendo la scrivania della receptionist. In un susseguirsi di campi e controcampi in semi-soggettiva, il ragazzo, affannato, chiede alla signora di poter fare un annuncio importante. Jack parla nel microfono e la sua voce si sente risuonare all'interno del museo, grazie a un raccordo sonoro tra il primo piano del protagonista e l'inquadratura di una sala, ripresa dall'alto, in cui rimbomba la sua voce.

La scena termina nuovamente con un campo-controcampo tra Jack e la receptionist, la quale ascolta attonita il buffo annuncio, con i bizzarri consigli comportamentali per Giò, che culmina con un appuntamento allo scheletro dell'orso.

Stacco netto. Ci ritroviamo di notte nella camera dei due fratelli. Giò si diverte a lanciare pupazzi a Jack invece di dormire, mentre il più grande, visibilmente annoiato e stufo, si rifiuta di partecipare al gioco, alzandosi ed urlando al fratello di smetterla e di dormire. Giò in un primo momento non sembra prendere sul serio le parole di Jack, ma vedendo il fratello molto arrabbiato, a un certo punto, decide di scusarsi per il suo comportamento.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sull'utilizzo della telefonata nel cinema

La telefonata, nel contesto della narrazione filmica, è spesso utilizzata come modo per collegare, attraverso un **raccordo sonoro**, due luoghi lontani tra loro. Solitamente si alternano un campo e controcampo dei personaggi al telefono in luoghi diversi e uniti soltanto dalla voce proveniente dall'apparecchio. Molto spesso la lontananza dei due luoghi in cui si trovano i personaggi è sottolineata ulteriormente con escamotage musicali o sonori che li distinguono e caratterizzano. In questo caso non ci sono musiche, ma solo rumori caratterizzanti rispettivamente il museo dove si trova Jack e il bar dove si trova Vitto (rumore di tazzine, cucchiaini ecc.).

8. La fiera del gelato (00:30:44" - 00:33:30")

Stacco netto. Carrellata in avanti sulla famiglia Mazzariol al completo che entra all'interno della Fiera del gelato (banner pubblicitari e stand tipici delle gelaterie itineranti ci aiutano a contestualizzare immediatamente la situazione). In sottofondo un forte brusio intradiegetico ci fa capire che ci troviamo in un luogo gremito di persone. Le due sorelle e Giò si fermano subito a comprare un palloncino a forma di dinosauro per il ragazzo, mentre Jack e Vitto si staccano dal gruppo e proseguono nella loro camminata ripresi da una carrellata in avanti.

La m.d.p. segue i movimenti dei due ragazzi che rimangono sempre in primo piano, mentre sullo sfondo continuiamo a vedere la famiglia Mazzariol, intenta a salutare alcuni conoscenti. Nel frattempo i ragazzi si accorgono della presenza di Arianna ad uno degli stand. Il campo-controcampo tra i due ragazzi e Arianna allo stand è alternato al primo piano di Giò, a cui sfugge inavvertitamente di mano il palloncino tanto desiderato e al particolare, ripreso dal basso, del palloncino stesso che vola verso il soffitto della sala. Le due inquadrature sono ripetute due volte e nell'ultima vediamo Giò uscire dal campo, diretto chissà dove. Non sappiamo dove stia andando Giò, ma una musica extradiegetica dai toni minacciosi, ci avverte e ci anticipa che qualcosa di pericoloso sta per accadere.

Intanto, Arianna si accorge della presenza dei due ragazzi e va a salutarli. Segue il campo-controcampo dei tre che parlano con toni distesi della futura scuola. A questo punto, dopo un dettaglio delle gambe di Giò che si arrampica sopra una balaustra sospesa in aria, e un primo piano di Jack che si accorge di ciò che sta succedendo, la m.d.p. ci mostra un campo lungo in cui vediamo, in primo piano, i tre ragazzi e, sullo sfondo, Giovanni intento a salire pericolosamente su un'impalcatura per cercare di afferrare il palloncino perduto. Una sola inquadratura ci dice tutto e ci rende partecipi di ciò che di terribile sta avvenendo. Giò è in pericolo.

L'istanza narrante fa salire la suspense alternando il campo lungo con i primi piani di Jack e della famiglia Mazzariol che si accorgono di tutto e gridano a Giò di fermarsi, mentre la musica incalza e arriva all'apice proprio nel momento in cui il ragazzo cade rovinosamente dall'alto, tirando giù il grande banner pubblicitario recante la scritta "Fiera del gelato" (evento tra l'altro interamente organizzato dalla madre di Arianna). Tutti accorrono verso Giò per soccorrerlo tranne Jack, che trascina via la compagna con l'intento di nascondere il danno fatto dal fratello. Per fortuna, e incredibilmente, Giò risulta illeso.

Terminata la suspense e la concitazione del momento, la m.d.p. riprende Jack, Vitto e Arianna seduti su delle poltroncine, in disparte, a parlare della futura partecipazione ai collettivi studenteschi.

La scena di dialogo è girata in maniera classica con inquadratura totale iniziale a cui seguono i campi e controcampi dei personaggi. Alla fine della scena Jack dirà ad Arianna di avere due sorelle e ometterà la presenza nella sua vita del fratello con la sindrome di Down. Il tutto con grande disapprovazione dell'amico del cuore.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sulla suspense al cinema

Suspense è un termine inglese (derivante da un'espressione francese, "en suspens" = in sospeso, *ndr*) che indica "uno stato di incertezza, apprensione o ansia legato a una decisione o un'evoluzione che sta per accadere". Viene spesso citata in ambito cinematografico, legata ai film thriller-gialli e al modo in cui riescono a tenere in agitazione lo spettatore nei loro momenti clou.

(...) Esiste una definizione specifica che stabilisce la distinzione specifica tra suspense e mistero nel cinema, e viene direttamente da colui che è considerato unanimemente il maestro della suspense, **Alfred Hitchcock**. Il regista inglese amava semplificare la questione in questo modo:

«Il mistero è quando lo spettatore sa meno dei personaggi del film. La suspense è quando lo spettatore sa più dei personaggi del film».

(Carlo Affatigato, *Auralcrave.com*, 28 gennaio 2018)

9. Primo giorno di scuola (00:33':31" - 00:38':38")

Stacco netto. Esterno, giorno, spazio antistante l'edificio scolastico. In sottofondo parte una riconoscibilissima musica extradiegetica ("Narcotic" dei Liquido, un brano un po' datato, essendo del 2014, ma sempre molto attuale). Jack e Vitto arrivano a scuola e subito sono colpiti dal folto gruppo di ragazzi presente davanti all'istituto. Come degli scalatori provetti, cercano di attraversare la folla, facendosi spazio tra la moltitudine di giovani alla moda presenti sulle scalinate. Rispetto a loro Jack e Vitto sembrano proprio degli ingenui ragazzi di campagna. La musica incalza. Una carrellata a seguire accompagna i ragazzi che entrano dalla porta d'ingresso, mentre la voce narrante sottolinea le loro sensazioni di disagio. I due intravedono Arianna, unica faccia nota in un mare di sconosciuti, ma lei, invece di correre a salutarli, si getta letteralmente tra le braccia di Brune, Ringo e Scar: "i fighi della scuola".

Il suono intradiegetico della campanella (udito quindi sia dagli spettatori che dai personaggi), ferma il flusso di pensieri del narratore e fa sfumare la musica extradiegetica, mentre la grande folla di ragazzi si avventa su per le scale quasi travolgendo i nostri eroi.

Stacco netto. Giacomo e Vittorio sono seduti in maniera composta al loro nuovo banco. Campo-controcampo tra i due ed Arianna, che non li degna neanche di uno sguardo. Subito dopo la loro attenzione si sofferma su Scarini (detto Scar), da cui i due sono subito attratti, probabilmente per il fascino dovuto all'età, alla sfrontatezza e al già chiaro successo con le ragazze. Giacomo e Vittorio iniziano a parlare di lui e a farsi domande sul suo conto, chiedendosi ad esempio se avesse la loro età o meno, dato l'aspetto "adulto" del ragazzo. Alle loro curiosità risponde immediatamente un compagno di nome Pisone, il quale gli rivela che Scarini è bocciato due volte. In quel momento entra la professoressa di tedesco, alla quale il ragazzo mostra un disegno offensivo, provocando la reazione furibonda dell'insegnante nell'incredulità dei compagni di classe.

Stacco netto. Il brano "Narcotic" dei Liquido riprende di colpo dal punto in cui l'avevamo lasciato ed accompagna una sequenza con ellissi temporale composta da due piccole scene che si susseguono velocemente e in ordine cronologico, volte a raccontare, in breve tempo, il personaggio di Scar. L'istanza narrante ci mostra il ragazzo, in terrazza, intento a parlare con una ragazza e lo vediamo poco dopo nei corridoi scolastici baciarne un'altra. Tutta la sequenza è accompagnata dalla

voce narrante di Jack, che ci descrive brevemente il personaggio come un *latin lover* inarrivabile e gagliardo.

Stacco netto. La musica termina. La m.d.p. riprende senza mai staccare il dialogo tra Giacomo, Scar e Vitto. Dopo aver enunciato la sua tecnica infallibile con le ragazze, il nuovo e inarrivabile compagno domanda a Jack se volesse diventare il batterista del loro gruppo. La scena parte con un primo piano del ragazzo, che si allarga tramite una carrellata all'indietro fin quasi al piano americano dei tre amici. La m.d.p. segue poi i personaggi con un'ulteriore carrellata, fino all'uscita di campo progressiva dei tre.

Stacco netto. Jack passa davanti alla vetrina del negozio di parrucchiere di zia Dolores. All'inizio sembra titubante, poi decide di entrare. La zia aiuta Jack a cambiare look per diventare un vero *rocker*. Una musica extradiegetica che ricorda quelle di Nino Rota – e sarà un po' il leitmotiv della pellicola – accompagna la scena. La m.d.p. inquadra la zia e un amico riflessi nello specchio, mentre aiutano il ragazzo a cambiare look. Dopo aver provato una serie di cappelli, ecco trovato lo stile perfetto. Jack è pronto per affrontare la sua nuova vita. Qui, per la prima volta nel film, viene affrontato il tema dello specchio, in questo caso l'immagine riflessa di Jack sancisce un primo cambiamento in lui, seppur superficiale, quello da bambino ad adolescente pronto ad affrontare le scuole superiori.

10. A casa da solo (00:38':39" - 00:42':12")

Interno, sera, sala da pranzo di casa Mazzariol. La famiglia Mazzariol, riunita intorno al tavolo, dopo cena discute sull'opportunità o meno di assecondare la richiesta di Giò di poter tornare da scuola da solo. Mentre il padre si dichiara subito a favore, la madre è titubante, in quanto teme che il figlio non sia ancora pronto. Dalla discussione tra genitori e figli nasce la proposta di provare con una via di mezzo...

Stacco netto. È il grande giorno. Giò prova a tornare da solo a casa da scuola, ma durante il tragitto alcuni "occhi indiscreti" vigileranno su di lui, assicurandosi che tutto vada bene. All'inizio della sequenza la m.d.p. segue Giò mentre esce dall'istituto scolastico con una carrellata all'indietro. I compagni di classe e la maestra, stipati sulle scalette della scuola, fanno il tifo per lui e gli indicano la strada da seguire. La m.d.p. continua a seguire Giò nel suo tragitto e, tramite panoramiche rivelatrici del fuoricampo, svela continuamente la presenza di un familiare in incognito, intento a controllare il ragazzino. Giò incontra difficoltà sempre maggiori man mano che si avvicina a casa (il rumore di una moto, dei ragazzi con lo skateboard ecc.) fino ad arrivare alla grande prova dell'attraversamento della strada. Ostacolo che alla fine viene superato, pur con qualche titubanza che causa ansia e tribolazione ai restanti membri della famiglia Mazzariol, alcuni nascosti dietro un albero e gli altri dentro a una cabina telefonica.

La musica extradiegetica accompagna la scena in maniera perfetta, come a voler sottolineare il momento di suspense legato alla riuscita incerta dell'impresa. Così come le immagini, anche la musica ha il suo climax nel momento dell'attraversamento della strada, in quanto Giò tituba, cammina piano, va avanti e torna indietro, un po' come l'andamento altalenante della melodia. La tensione cresce, scandita dall'alternarsi delle inquadrature che si susseguono. L'istanza narrante ci fa tribolare, alternando il particolare del display del semaforo con il conto alla rovescia dei secondi che mancano all'arrivo del rosso, i mezzi busti dei familiari, la figura intera di Giò che va avanti e indietro sulle strisce pedonali e la semi-soggettiva di un automobilista impaziente, fermo al semaforo, che osserva i bizzarri comportamenti del ragazzo.

La colonna sonora si fa sempre più ritmata, un po' come l'alternarsi tra le inquadrature. Il tutto fino alla fine del conto alla rovescia, quando tutto sembra perduto e in un attimo, invece, il ragazzo con un balzo felino finalmente porta a termine l'impresa. La sequenza termina con le inquadrature dei

membri della famiglia sollevati per la vittoria di Giò e quella del ragazzo che si allontana percorrendo il vialetto alberato che lo porterà finalmente a casa. La musica finalmente si distende, rivelando ancor di più il completo connubio con le immagini filmiche.

In questa sequenza è molto importante il rapporto tra campo e fuoricampo, che in questo caso serve ad aumentare la tensione degli sguardi che i familiari rivolgono a Giò, senza però farsi notare dal ragazzo. Il fuoricampo al cinema, ed anche in questo caso, si evidenzia attraverso le entrate e uscite dei personaggi dall'inquadratura, lo sguardo di questi ultimi, rivolto ai lati dell'inquadratura (come ad esplicitare l'esistenza di uno spazio altro), il suono off (ovvero, la voce di un personaggio o una fonte sonora proveniente dal fuoricampo), inquadrature che tagliano il corpo del personaggio oppure movimenti di macchina che svelano elementi non inclusi nell'inquadratura iniziale, come nel caso di questa sequenza.

11. Mio fratello è morto! (00:42:13" - 00:44:46")

Stacco netto. Campo totale di un'aula scolastica durante un'assemblea, in cui gli studenti, per lo più in piedi e seduti sui banchi, ascoltano Arianna che enuncia il programma del loro collettivo. La ragazza parla di diritti, mentre Jack la ascolta adorante, questo fino a quando non gli viene chiesto di intervenire al microfono per parlare a proposito della sua esperienza familiare. Dopo un attimo di titubanza, in cui il ragazzo non capisce perché proprio lui sia stato chiamato ad esporsi ed Arianna gli spiega che avendo due sorelle sicuramente potrà raccontare qualcosa sui diritti delle donne, Jack va a sedersi accanto alla compagna e rivela quanto lui stimi il sesso femminile. Pisone interrompe l'orazione, domandando a Jack se per caso avesse anche dei fratelli. Il ragazzo balbetta, non sa cosa dire. L'istanza narrante alterna il campo totale di Jack e Arianna con il primo piano di Vitto che guarda il ragazzo con fare esterrefatto, aspettando che dica qualcosa su Giò.

La musica extradiegetica si carica di tensione, mentre la voce narrante ci dice: «*Passo dopo passo arrivai a compiere il gesto estremo, la soluzione finale*». Ed ecco che dalla bocca di Jack escono le faticose parole: «*Mio fratello ha... cioè mio fratello è... morto!*».

La melodia si fa decisamente più triste, mentre con imbarazzo Arianna si scusa e manda a posto il compagno. Vittorio, arrabbiato per la terribile bugia detta dall'amico, gli chiede spiegazioni, dicendogli, deluso, che ormai non lo riconosce più. Jack chiede a Vitto di coprirlo e il ragazzo, dopo aver annuito, gli risponde di voler cambiare banco per mettersi accanto al "secchione": «*Così copio qualcosa e magari riesco pure a passare l'anno*».

12. Non mentire mai (00:44:47" - 00:48:38")

Esterno, giorno, strade cittadine. Jack e Arianna passeggiano insieme parlando di impegno politico. La m.d.p. li segue con una serie di carrellate in avanti. Una canzone francese ("Amoureuse à Noël" di Eric Gemsa e Charles Nemes) accompagna la scena, rafforzando il tema amoroso già implicito nelle immagini. Segue una sequenza con ellissi temporale che riassume i punti salienti della passeggiata con Arianna, accompagnata dalla voce narrante che descrive la ragazza nei suoi tratti salienti. La canzone sfuma.

Terminata la passeggiata, i due ragazzi, si siedono sulle scalette di uno scivolo di legno e, visibilmente imbarazzati, iniziano a parlare d'amore. Una frase di Arianna fa credere a Jack che in qualche modo la ragazza provi dei sentimenti per lui. Da subito Jack appare molto impacciato e tenta un goffo approccio, cercando di imitare la tecnica spiegatagli da Scar. Ha inizio una musica extradiegetica dai toni concitati, come per anticipare il momento di imbarazzo che si verrà creare a breve tra i due. La ragazza, accorgendosi dell'intento del compagno e capendo che quella messa in atto è la tecnica di approccio utilizzata da Scar per fare breccia su tutte le ragazze della scuola, frena i bollenti spiriti, dicendogli che probabilmente ha travisato, dato che la persona che ama non è certo lui, ma bensì Brune.

Stacco netto. La m.d.p. inquadra zia Dolores a mezzo busto all'interno del suo negozio. La donna si volta di scatto verso Jack e dice: «*Ti chiede consigli su chi bacia? Brutta storia...*».

La donna, mentre mette i bigodini in testa a una cliente, spiega a Jack che una volta entrati nella *friend zone* è difficilissimo uscirne e che ci vorrebbe uno scarto netto. Jack riferisce alla zia che una band sta cercando un sostituto e le chiede se diventare un batterista potrebbe aiutare a ottenere più carisma. Dolores risponde, con fare complice, che fare il batterista certo potrebbe aiutare, dato che picchiare sudati sulle casse "fa sangue", ma la cosa veramente importante con le donne è non mentire mai (cosa che invece il ragazzo sta decisamente facendo).

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sulla colonna sonora musicale

Lucas Vidal, autore della colonna sonora di *Mio fratello rincorre i dinosauri*, è nato a Madrid il 6 marzo 1984 ed è un compositore spagnolo di colonne sonore cinematografiche. Solito lavorare con film di produzione indipendente, è salito alla ribalta nel 2011 firmando la colonna sonora del grande successo spagnolo *Bed Time*. In seguito lavora a progetti più importanti, come *The Raven* e *La fredda luce del giorno*. Nel 2013, all'età di 28 anni, sostituisce Brian Tyler nel ruolo di compositore nella celebre serie *Fast and Furious*, diventando così il compositore più giovane in assoluto ad aver composto la colonna sonora di un film con quasi 100 milioni di dollari di budget.

(Fonte: *Wikipedia.org*)

La **colonna sonora musicale** del film è molto ben fatta ed accompagna in maniera empatica il susseguirsi degli eventi con temi ricorrenti che scandiscono l'evoluzione narrativa e ricordano le armonie melodiche del grande Nino Rota. Oltre alle musiche originali composte da Vidal, il film consta di alcuni pezzi di altri autori. Si tratta di brani famosi e riconoscibili come ad esempio "Amoureuse à Noël" (2019) di Eric Gemsa e Charles Nemes, "Narcotic" (2014) dei Liquido, "Stormi" (2015) di Iosonouncane, "Love and Hate" (2016) di Michael Kiwanuka e "La cura" (1996) di Franco Battiato. Come possiamo notare non si tratta di una selezione di pezzi all'ultima moda, che avrebbe conferito al film un particolare appeal negli spettatori più giovani, ma allo stesso tempo lo avrebbe inserito in un definito lasso spazio temporale, rendendolo presto "datato". Come afferma lo stesso Cipani in un'intervista, il suo intento è stato quello di non dare connotazioni spazio temporali precise alla pellicola, per cui, a partire dai costumi, per proseguire con la storia, gli eventi fino ad arrivare alle musiche, tutto va in questa direzione.

13. Fumiamoci su (00:48':39" - 00:53':52")

Stacco netto. Campo lungo che mostra una corriera che squarcia la campagna, accompagnata dal suono del clacson e dal trambusto prodotto dal motore. Subito dopo vediamo il dettaglio della mano di Jack che batte una penna sul banco, ritmando il tempo come se suonasse la batteria. La m.d.p. apre quindi su un campo totale del ragazzo, che scopriamo essere seduto a fianco a Scar. I due ricevono dall'insegnante i compiti corretti, quindi, insieme guardano il voto nettamente insufficiente impresso in rosso sui loro elaborati e, all'unisono, li stracciano e li gettano fuori dalla finestra, mentre in sottofondo iniziamo a sentire suoni di strumenti musicali che anticipano la scena successiva.

Stacco netto. Tramite una carrellata in avanti la m.d.p. ci fa letteralmente entrare nella sala prove dove Scar, Brune e Jack sono intenti a suonare un loro pezzo (musica intradiegetica).

Seguono una serie di campi e controcampi dei tre musicisti. I tre terminano di suonare e Brune si accende una sigaretta con aria titubante: non è infatti convinto che l'aspirante sostituto sia all'altezza del ruolo di batterista, ma purtroppo, confrontandosi con Scar, questa risulta essere

l'unica soluzione, dato che il loro batterista, Ringo, è infortunato e non potrà suonare per ben due mesi. Segue un totale in cui i due confabulano alle spalle di Jack, mentre il ragazzo (ignaro di ciò che si stanno dicendo i compagni) prega loro di dargli una chance nonostante sia "un po' incriccato". A questo punto ha inizio una musica extradiegetica molto ritmata ("Stormi" di Iosonouncane) che accompagnerà tutte le scene successive.

Scar e Brune decidono di temporeggiare fumandoci su, così, dopo essere usciti dalla sala, saltano in sella alle loro moto ed escono di campo.

Stacco netto. Campo lunghissimo di un paesaggio di campagna in cui si intravedono da lontano le moto di Scar e Brune. Le luci sono quelle intense delle ore appena prima di un tramonto di fine inverno inizio primavera. Segue un campo lungo delle moto che percorrono la medesima strada fino ad uscire di campo. Nell'inquadratura successiva, che è un piano decisamente più ravvicinato, i tre entrano in campo parcheggiando le moto. Sono chiaramente arrivati a destinazione ed una carrellata da sinistra a destra li segue nel tragitto dalle moto fino a una struttura, che sembra essere un fienile abbandonato, su cui si arrampicano per arrivare al piano più alto. La canzone di Iosonouncane accompagna la scena perfettamente, grazie al suo ritmo estivo e giovane, adattissimo a sottolineare la conquista della libertà da parte dei tre adolescenti.

Campo medio con i tre ragazzi seduti nel bel mezzo di un fienile, che sembra essere un abituale luogo di ritrovo. Il pezzo sfuma. Scar e Brune preparano il necessario per fumare un cilum. Giacomo, titubante, non si oppone, ma prende l'occasione per affrontare l'argomento "Arianna" con Brune. I due ragazzi, iniziando a fumare, rassicurano Jack, dicendogli che la compagna non interessa loro. Anche Giacomo fuma e, nel delirio dovuto all'assunzione dello stupefacente, un attimo prima di cadere a terra svenuto, esplicita agli amici la sua ossessione: «*Ma secondo voi i Down muoiono giovani?*».

14. Suono con un grandissimo (00:53':53" - 00:58':13")

Stacco netto. Interno, notte, ingresso di casa Mazzariol. La m.d.p. con una carrellata eseguita tramite camera a mano, ritrae Jack che entra dalla porta di casa dopo la giornata impegnativa. Lo raggiunge Giò, che gli mostra un disegno in cui la maestra gli ha dato il massimo dei voti. Jack chiede cosa raffigurasse il disegno e Giò gli dice che raffigura la guerra. Jack, vedendo che il disegno mostra una ragazza che mangia il gelato, tratta male il fratello e gli dice che la maestra gli ha dato quel voto solo per aiutarlo. Giò scappa via arrabbiato.

Stacco netto. Piano totale con Chiara e Alice che salgono furiose le scale della mansarda. Jack, seduto sul divano, dice alle sorelle: «*Sentite non è colpa mia se lui è Down*».

Si vede che è molto stanco e probabilmente deve ancora smaltire "l'esperienza" fatta con gli amici. Dopo aver spiegato al fratello il significato del disegno di Giò – che in realtà rappresenta una ragazza che mangia il gelato da sola perché il suo fidanzato è dovuto partire per la guerra – Chiara e Alice se ne vanno pretendendo che Jack chieda scusa al fratellino. Giacomo rimane molto turbato dalla rivelazione. È chiaro che si accorge di aver fatto un errore e si sente in colpa. Poco dopo, dalle scale, vediamo arrivare Giò che dà dell'ignorante al fratello e subito dopo si siede a fianco a lui abbracciandolo. Jack si scusa ed invita Giò a suonare un po' insieme. I due si alzano dal divano e raggiungono complici le rispettive postazioni. Jack alla batteria e Giovanni alla tastiera. Un accenno di musica extradiegetica enfatizza i sensi di colpa provati dal protagonista nei confronti del fratellino. I due iniziano a suonare ognuno il proprio strumento.

La scena è la ripetizione esatta di una scena già vista in precedenza (*cf.* sesta scena della quinta sequenza), ma questa volta i suoni dei due ragazzi non creano dissonanze insolubili, ma riescono ad amalgamarsi, creando una loro speciale armonia. Jack non si oppone alla stravaganza sonora del fratello, ma cerca di comprenderla e di seguirla. Il caos scompare e lascia spazio finalmente alla

musica. Qualcosa sta cambiando in Jack. La strada che lo porterà all'accettazione del fratello si è dischiusa. Questa scena segna uno snodo centrale all'interno del film e dà il via al processo di maturazione del protagonista secondo gli schemi classici del romanzo di formazione, in cui solitamente il concatenarsi di una serie di eventi sancisce la trasformazione del personaggio.

La voce narrante alla fine della scena conferma ciò che musica ed immagini ci suggeriscono in maniera evidente: finalmente, Giacomo comincia a capire la musica del fratello e questo significa che inizia veramente ad accettarlo.

Un raccordo sonoro ci traghetta nella nuova scena, che si apre con il particolare dei piatti della batteria che vibrano, come a voler rafforzare la continuità narrativa tra le due situazioni. Due luoghi diversi, ma lo stesso stato mentale ormai mutato, segno che il personaggio sembra essersi definitivamente liberato dalle sovrastrutture che lo incatenavano. Vediamo Scar, Brune e Jack intenti a suonare ancora una volta il loro pezzo. Anche questa, come la precedente, è la ripetizione di una scena già vista (*cfr.* seconda scena della tredicesima sequenza), e pure in questo caso la poca sintonia della scena precedente è sostituita finalmente dall'armonia. I tre ragazzi sono affiatatissimi. Le inquadrature mosse (oscillanti perché eseguite con camera a mano), come in un vero e proprio concerto rock, sottolineano lo stato d'animo dei personaggi concentrati sui loro strumenti. Ad un lato della stanza Arianna li osserva rapita. Il pezzo finisce e Brune chiede dieci minuti di pausa. Giacomo si dirige verso Arianna e nello stesso momento ha inizio una musica extradiegetica dal ritmo cadenzato, come a sottolineare l'esito incerto di cosa sta per succedere. La musica in questo caso ha una chiara funzione narrativa anticipatrice e sembra dirci che molte cose stanno andando per il meglio, ma alcuni problemi sono ancora irrisolti: ad esempio, il rapporto con Arianna.

Jack prende il coraggio a due mani e va a parlarle. La ragazza lo guarda e gli chiede: «*Perché mi dici balle?*». La musica over e l'espressione del ragazzo fanno sì che lo spettatore senta un tuffo al cuore. Forse la compagna ha saputo la verità sul fratello Down? Il momento di suspense viene presto sciolto da Arianna stessa, la quale aggiunge: «*Dicevi di essere scarso a suonare, invece, davvero te la cavi!*».

Lo spettatore tira finalmente un sospiro di sollievo insieme al protagonista che, a questo punto, preso coraggio, chiede alla ragazza di uscire. Dopo qualche momento di esitazione Arianna sembra accettare l'invito con un sibillino "ci penso" che sancisce anche la fine della musica extradiegetica. La scena termina con il dialogo tra Brune e Jack in campo-controcampo, in cui il compagno fa i complimenti a Jack per il miglioramento alla batteria e quest'ultimo gli risponde che ha seguito il suo consiglio: adesso fa le prove con un grandissimo che suona senza spartito da quando è nato.

15. Il canale YouTube (00:58':14" - 01:00':45")

Interno, sera, ristorante del nonno di Vitto. La scena ci mostra la famiglia Mazzariol al gran completo intenta a consumare una cena al ristorante. Zia Dolores chiede a Jack notizie del suo gruppo musicale, pregandolo di fargli vedere qualche video su YouTube. Affascinato dal video, Giò chiede al fratello di poter avere anche lui un canale personale su YouTube, ma Jack, spronato dalla famiglia ad aiutare il fratello a crearne uno, gli risponde che non è ancora il momento.

Subito dopo la famiglia Mazzariol intraprende una discussione riguardo all'imminente appuntamento del protagonista con Arianna e all'orario di ritorno del ragazzo, il quale, appoggiato da zia Dolores, tenta di contrattare sulle limitazioni imposte dai genitori.

Mentre il dibattito si fa sempre più acceso, Giò si stacca dalla comitiva per recarsi al bancone del ristorante dove cerca Vitto per chiedergli di aiutarlo a fare un proprio account su YouTube.

Vitto acconsente alla richiesta e il ragazzino, felicissimo, si precipita subito a girare il suo primo video con il cellulare. Su queste ultime immagini ha inizio una musica extradiegetica dai toni distesi e speranzosi che ci tragherà nella prossima sequenza.

16. Una questione d'onore (01:00:46" - 01:01:48")

Esterno, giorno, pista della scuola guida. Una carrellata in avanti con funzione rivelatrice ci svela i volti di tutti i bambini presenti all'esame di guida della bicicletta su strada. Jack si avvicina a Giò e lo incoraggia, dandogli gli ultimi consigli prima di accompagnarlo all'inizio del tratto delimitato dai birilli. Due carrellate alternate in montaggio seguono Giò durante il percorso: una ce lo mostra a figura intera e l'altra ci fa vedere il particolare delle ruote anteriori che schivano sapientemente i birilli. Per accrescere la trepidazione, a queste due inquadrature si aggiunge il primo piano di Jack che, preoccupato, incita il fratello. Per fortuna, Giò porterà a termine in maniera eccellente l'esame, ricevendo infine il tanto desiderato patentino.

La musica extradiegetica accompagna in maniera del tutto empatica la scena, enfatizzando la suspense durante il percorso, distendendosi al momento dell'esito positivo dell'impresa e sfumando sul primo piano di Jack che fa un sospiro di sollievo nel finale. Anche questa scena ha, a ben vedere, delle analogie con una scena già vista in precedenza: quella del ritorno a casa, da solo, di Giò (*cf.* seconda scena della decima sequenza); tuttavia, mentre nella prima "il nostro eroe" incontra molti pericoli ed è spesso titubante nei confronti della strada, in questa scena il ragazzo risulta essere molto più disteso e sicuro di sé, affrontando il percorso con coraggio e senza esitazioni. Il difficile cammino di crescita, i cambiamenti e le trasformazioni non appartengono soltanto al fratello quindi, ma anche a lui. Risulta chiaro a questo punto che si tratta di un percorso che i due ragazzi stanno facendo insieme e parallelamente, da veri fratelli.

17. Relazioni clandestine (01:01:49" - 01:05:38")

Stacco netto. Campo lungo con la casa Mazzariol vista dall'esterno, accompagnato dal suono intradiegetico degli uccellini che cinguettano. La m.d.p. stacca sul mezzo busto dei due fratelli dentro casa, intenti ad appendere il patentino di Giò in camera e a festeggiare il successo ottenuto. Mentre Jack si complimenta con il fratello, dalla finestra scorge Brune e Scar sulla moto che si avvicinano pericolosamente.

Come a sottolineare la "minaccia" imminente, una musica extradiegetica dal ritmo concitato accompagna la scena. Jack intuisce il rischio, dovuto alla possibile scoperta del suo segreto, dà un libro al fratello e gli dice di rimanere in camera e di non muoversi fino al suo ritorno. Dopodiché si precipita giù per le scale con l'intento di capire cosa stia succedendo e perché gli amici sono venuti a fargli visita senza preavviso. Jack scende al piano di sotto ed effettivamente trova Brune e Scar davanti alla porta a vetri della cucina. Non appena entrati, i due ragazzi spiegano a Giacomo il motivo della loro venuta: «*Qui accanto vendono l'erba più buona della città*».

Scar chiede poi all'amico qualcosa da mangiare, mentre Brune si avventura al piano di sopra in cerca di un bagno. La situazione con il primo è sotto controllo, mentre il secondo, invece di andare in bagno come promesso, sale le scale della mansarda. Durante la salita, ha inizio una musica extradiegetica con la funzione narrativa di sottolineare la situazione di pericolo e di suspense. Brune, entrato nella mansarda, vede gli strumenti, appoggia la borsa, si accende una sigaretta e inizia a strimpellare il basso di Jack.

A questo punto torniamo al piano di sotto, dove Giò, attirato dai suoni "sospetti", incuriosito esce dalla cameretta e si dirige in mansarda. La musica termina sulla salita di Giò, il quale, arrivato a destinazione, prende anche lui una sigaretta, se la mette in bocca facendo finta di suonare e si posiziona alla tastiera. La m.d.p. riprende la scena tramite un totale in cui si vede Brune che suona girato verso la camera e, dietro, Giò alle tastiere. Brune, non vedendo in faccia colui che suona, pensa si tratti di Jack e si riferisce a lui parlando di concerti e date del tour.

Intanto in cucina, Scar sta dicendo a Jack frasi di circostanza a caso riguardanti la morte del fratello. La musica proveniente dalla mansarda raggiunge le orecchie di Jack che corre via precipitandosi al piano di sopra. Arrivato in mansarda il ragazzo riesce appena in tempo a mandare via il fratello e a

sostituirsi a lui alle tastiere. Proprio in quel momento, infatti, Brune si gira e dice: «*Sei migliorato Jack!*».

Pericolo scampato, quindi. Sul finire della sequenza, il ragazzo accompagna i due amici alla porta e tira un sospiro di sollievo, mentre la voce narrante dichiara: «*A forza di bugie finì così. Avevo una relazione clandestina con mio fratello*».

L'inquadratura di Brune e Giò che suonano è un classico esempio di focalizzazione zero, in cui l'istanza narrante e lo spettatore sanno più del personaggio oggetto dell'inquadratura, in questo caso Brune, che non vede assolutamente chi sta suonando e lo scambia per un'altra persona. Noi, invece, dell'equivoco, mentre lui lo ignora completamente. Esistono tre tipi di focalizzazione nel racconto filmico: la focalizzazione zero in cui il narratore è onnisciente, la focalizzazione interna in cui il narratore ha il punto di vista del personaggio e la focalizzazione esterna in cui il narratore sa meno del personaggio.

18. No ai video dei down (01:05':39" - 01:09':47")

Stacco netto. Esterno, giorno, giardino di casa Mazzariol. Jack e Giò improvvisano una battaglia con clave e spade. Ad un certo punto Giò getta le "armi" e dice al fratello: «*basta! Facciamo un video su YouTube!*».

Jack, contrario alla divulgazione dei video fatti dal fratello, dice al ragazzino che l'accesso al social network è limitato ai soli utenti maggiorenni. A quel punto Giò confessa al fratello di avere già un canale su YouTube creato per lui da Vitto.

Stacco netto. Particolare dello schermo del computer mentre scorre un video su YouTube che ha per protagonista Jack che dorme. Segue il mezzobusto di Jack e Vitto, seduti al loro banco, con davanti il PC. Jack, furioso con l'amico, gli chiede come mai cerchi di "sputtarlo" così, proprio adesso che è ad un passo dall'uscire con Arianna. Vitto risponde seccato che non riesce a far finta che Giò non esista come fa lui.

Stacco netto sul primo piano di Scar. In sottofondo il suono della batteria. Il ragazzo chiama Brune per fargli vedere i video di un famigerato artista sconosciuto, Dino il Sauro, che ha duemila visualizzazioni e "fa dei visual pazzeschi", tanto da sembrare addirittura il famoso regista sperimentale Stan Brakhage. I due ragazzi, molto colpiti da quelle roboanti creazioni, decidono di proiettarle al loro prossimo concerto. Jack, riconoscendo il video del fratello e vedendo i due ragazzi esaltarsi sempre più, cerca di distrarli maldestramente, caricando un altro contenuto, senza però riuscire a distogliere gli amici dal loro intento. Alla fine della scena la voce narrante rivela: «*Ci misi una vita a trovare la password*».

Stacco netto. Primo piano di Giò a testa bassa seduto al tavolo della cucina. Davide, anche lui seduto per la colazione, così come tutta la famiglia, dice ai figli e alla moglie che hanno cancellato i video del figlio da YouTube ben quattro volte in due giorni e che questo non può certo essere un caso. Jack, sentendosi chiamato in causa, instilla nei presenti il dubbio che possa trattarsi di un boicottaggio portato avanti da un gruppo di neonazisti. La mamma, mentre lava i piatti, propone di chiamare l'amico Giangio per risolvere il mistero. La scena è caratterizzata da un tipo di focalizzazione interna, in quanto l'istanza narrante (e quindi lo spettatore) ha il punto di vista del protagonista che, in questo caso, ne sa più degli altri personaggi, all'oscuro di quanto tramato da Jack.

Stacco netto. Dettaglio delle mani che battono velocemente sulla tastiera del PC, alternato al primo piano di Jack e al particolare dello schermo del computer. Una musica carica di suspense accompagna le immagini del ragazzo intento a creare un falso biglietto minatorio contro i video dei

Down. Il ragazzo è incerto su cosa scrivere, ma a un certo punto nota, appeso in camera, il volantino del collettivo studentesco e, ispirandosi a quel tipo di grafica, crea un finto biglietto minatorio scritto da un fantomatico gruppo di fanatici neonazisti. La voce narrante ci spiega la decisione presa riguardo l'attribuzione del misfatto: «*Ai più cattivi dei cattivi. Quelli che nei film se gli ammazzi, va bene*».

Stacco netto. I toni della musica extradiegetica si fanno leggermente più minacciosi. Attraverso una carrellata in avanti vediamo Jack che infila, con fare furtivo, il falso biglietto minatorio nella cassetta delle lettere di casa sua.

Stacco netto. La camera segue, uno dopo l'altro, senza mai staccare, i volti dei personaggi, riuniti nuovamente attorno alla tavola da pranzo. La famiglia Mazzariol (escluso Giò), dopo aver ricevuto l'inquietante missiva, si interroga sul da farsi. Ognuno dice la sua, compreso Jack, che propone di tacere sull'accaduto. Katia, infine, esorta figli e marito a dormire su, dicendo che il giorno dopo ne avrebbe parlato all'associazione dei familiari di cui fa parte. Alla fine della scena, la camera scende dal volto della madre al foglio incriminato posto al centro del tavolo. Una mano (probabilmente quella del padre) dal fuoricampo entra in campo e straccia il documento.

19. Il giorno mio e di Arianna (01:09':48" - 01:18':16")

Interno, giorno, bagno della scuola. Il suono intradiegetico della campanella, che inizia alla fine della scena precedente, ci traghetta, mediante raccordo sonoro, in questa nuova scena. La voce del narratore ci informa che siamo arrivati finalmente al giorno dell'appuntamento con Arianna: «*Prima il collettivo studentesco e poi dritti al concerto dei Mules*».

La m.d.p. inquadra lo specchio del bagno in cui è riflessa l'immagine di Jack, intento a sistemarsi i capelli. Ad un tratto Vitto appare nello specchio e fa sì che Jack si giri per guardarlo. Vitto ha in mano un giornale, guarda Jack negli occhi e gli porge il quotidiano locale. La m.d.p. inquadra il particolare della prima pagina del giornale (soggettiva di Jack) alternata ai primi piani del ragazzo intento a leggere. Grazie alla soggettiva, anche noi spettatori scopriamo che la notizia dei filo nazisti che hanno hackerato il profilo YouTube di Giò è finita in prima pagina. Segue il campo-controcampo tra Vitto e Jack, in semi-soggettiva, in cui l'amico chiede al protagonista se ha idea di chi possa essere stato a commettere tale efferatezza. Un eloquente scambio di sguardi ci fa comprendere che il ragazzo capisce tutto, prima di andarsene indignato e lasciare da solo con se stesso l'amico di sempre.

Una musica over dai toni drammatici accompagna la scena. Il protagonista, rimanendo da solo, inizia ad andare avanti e indietro in maniera ossessiva, finché non viene interrotto dal suono intradiegetico del telefonino che squilla. Apprendiamo che dall'altro capo dell'apparecchio c'è papà Mazzariol che lo informa del sit-in di protesta contro i filo nazisti organizzato dalla famiglia e amici. La m.d.p. riprende Jack in primo piano durante la chiamata. Il ragazzo appare teso e confuso e risponde in malo modo al padre declinando l'invito a partecipare alla manifestazione. Buttato giù il telefono, la m.d.p. inquadra ancora una volta lo specchio con l'immagine riflessa di Jack, rivelando così la struttura circolare della scena. Questo tipo di struttura serve a rafforzare il senso di presa di coscienza del personaggio principale, infatti, la prima volta che ne vediamo l'immagine riflessa, essa sembra avere un significato puramente funzionale ed estetico: Jack si guarda allo specchio e vede la sua esteriorità, riflettendo su piccoli fatti quotidiani, come l'uscita con la ragazza che gli piace e il concerto a cui parteciperà. La seconda volta che il ragazzo si specchia, invece, è chiaro che il personaggio ha subito un'evoluzione e nella riflessione egli riesce a scorgere veramente il suo vero sé, iniziando a prendere veramente consapevolezza dell'azione riprovevole compiuta nei confronti del fratello. La scena però, a sorpresa, termina con l'uscita di campo di Jack

e con il particolare del giornale gettato nel cestino del bagno. Come a volerci suggerire che la presa di coscienza non è stata ancora completamente portata a termine.

Stacco netto. Una carrellata da destra a sinistra ci mostra Jack mentre esce dall'edificio scolastico. Lo raggiunge Arianna, la quale dice al ragazzo che c'è stato un cambio di programma e invece di andare a un dibattito parteciperanno a una manifestazione. I due salgono quindi su un furgone che, si presume, li porterà a destinazione.

Stacco netto sul dettaglio delle mani dei ragazzi che suonano la chitarra. In sottofondo, un suono intradiegetico di strumenti che vengono accordati. La m.d.p. si muove all'interno del furgone tra i primi piani dei ragazzi seduti nel vano interno del furgone. Qualcuno strimpella la chitarra, qualcuno si bacia, qualcuno fuma sigarette. Arianna, accompagnata dalla melodia delle chitarre, intona – in modo devo dire piuttosto naïf – “la Cura” di Franco Battiato. Anche in questo caso, la musica è rivelatrice e asseconda in maniera perfetta il fluire della narrazione. La celeberrima canzone infatti parla di cura e di amore verso “un essere speciale” ovvero ciò che dovrebbe provare Jack per il fratello e che, invece, è continuamente smentito dai suoi comportamenti. Basterebbe questo a raccontarci cosa passa per la mente del nostro protagonista, ma il regista, evidentemente non contento, rafforza il senso della scena, mettendo in relazione (attraverso un montaggio parallelo in cui si alternano più inquadrature che hanno tra loro una relazione simbolica) i primi piani di Jack con una serie di immagini del fratello che felice gioca in famiglia. La camera, senza mai staccare, continua a scorrere tra i primi piani dei ragazzi fino ad arrivare al volto di Arianna, che, pronunciando l'ultima strofa della canzone, volge lo sguardo verso la zona di fuoricampo dove sappiamo essere seduto Jack.

Presto il furgone arriva a destinazione. Le porte scorrevoli si aprono, lasciando fuoriuscire Jack e Arianna. Il ragazzo non capisce bene dove sta andando esattamente finché il furgone, che gli ostruiva la visuale, non riparte e l'immagine della sua famiglia non si staglia in lontananza. I due ragazzi sono proprio al sit-in in favore di Giò. In lontananza sentiamo la voce di Davide che inneggia contro i nazifascisti. Una carrellata in avanti segue l'avanzare dei due ragazzi verso i genitori di Jack che, felici, riconoscono il figlio e lo salutano pubblicamente. Arianna prende il megafono per manifestare il pieno sostegno del collettivo alla causa e subito dopo invita Jack a fare altrettanto. Così il ragazzo, titubante e sotto gli occhi di tutti, inizia il proprio discorso.

La m.d.p. inquadra il protagonista che parla in primo piano durante tutto il monologo. Dopo una serie di parole dolci e struggenti nei confronti del fratello (in parte tratte dalla parte finale del libro), Jack dichiara a tutto il mondo la sua parentela con il ragazzino, prendendosi tutta la colpa della stesura del volantino incriminato. Qui i primi piani dei membri della famiglia, increduli e arrabbiati, si alternano al primo piano di Jack. Una musica dai toni dolci e drammatici al tempo stesso accompagna il monologo, volgendo verso note decisamente più cupe al momento delle rivelazioni. L'unico che applaude alla fine del discorso è Giò, dimostrando una fiducia nel mondo e nell'amore che va al di là di qualsiasi costrutto, ma il suo moto di gioia viene fermato dalle sorelle indignate.

Arianna corre via lasciando il gruppo e, man mano, la famiglia, scusandosi per l'accaduto, scioglie il sit-in. Tutti vanno via increduli e arrabbiati, lasciando solo, al centro della piazza, il ragazzo con la nonna che, spiazzata e con aria seria, gli chiede se ha iniziato a drogarsi, conferendo una nota comica alla scena, che altrimenti risulterebbe troppo drammatica. La scena termina con il primo piano di Jack con la testa tra le mani in mezzo alla piazza.

Stacco netto. Resosi conto di essere rimasto solo, Jack tenta di seguire Arianna nella sua fuga. Una carrellata mossa, eseguita tramite camera a mano ci racconta il dialogo tra i due.

I ragazzi si fermano e, attraverso un campo-controcampo in semi-soggettiva, dichiarano di essere stati innamorati l'uno dell'altro ma, mentre Jack prega la ragazza di restare, lei, prima di andarsene,

manifesta la sua disapprovazione dicendogli: «*Uno che rinnega l'esistenza di suo fratello solamente perché è down con me non c'entra nulla*».

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sull'utilizzo dello specchio nel cinema

Il tema dello specchio è un argomento centrale nella storia del cinema, tema che è tornato recentemente alla ribalta grazie al film *Joker*; ma è veramente l'unico film degno di nota che abbia utilizzato in modo così sapiente gli specchi? In realtà no.

Dobbiamo intanto partire da una distinzione fondamentale degli specchi nel cinema: gli specchi reali e gli specchi illusori. Gli specchi illusori sono quelli che di fatto non esistono, ma danno la percezione allo spettatore di fraporsi fra loro e la scena al posto di ciò che realmente c'è, ossia la macchina da presa. Esempi celeberrimi di questo tipo di specchio sono riscontrabili in *Pulp Fiction*, *Fight Club* e *Donnie Darko*. In questi tre film gli attori recitano direttamente di fronte alla cinepresa dando però l'illusione allo spettatore di muoversi e guardarsi dentro ad uno specchio. Solitamente questo artificio viene utilizzato per trascinare lo spettatore nell'azione stessa e da passivo diventare, in qualche modo attivo, durante la visione. Gli specchi reali sono molto più difficili da gestire per il regista perché rischiano sempre di rivelare la macchina da presa, anche se l'avvento della computer graphics ha molto semplificato le cose. Il caso degli specchi reali è assai più complesso e due degli esempi migliori dai quali attingere sono sicuramente *Il Cigno Nero* di Darren Aronofski e il già citato *Joker*. Dando uno sguardo più approfondito a quello che comporta l'utilizzo dello specchio reale, e soprattutto quello che vuole essere comunicato allo spettatore, si può cogliere una sostanziale differenza rispetto alle scene con gli specchi illusori. Con lo specchio o gli specchi, perché spesso ne vengono messi più di uno per aumentare gli effetti ottici, i registi sono soliti manifestare una dicotomia psicologica del protagonista. Quando l'attore si trova di fronte allo specchio viene in realtà messo di fronte alla sua vera natura, lo specchio non riflette l'immagine ma l'anima. La palpabile angoscia che viene creata dalle scene con uno o più specchi porta inevitabilmente a scorgere e percepire ciò che altrimenti sarebbe impalpabile: l'interiorità. Lo specchio non è più un semplice artificio ottico ma diventa un mezzo per comprendere la psicologia del protagonista. Esattamente come diceva Freud nei vari trattati di psicanalisi. Sia ne *Il Cigno Nero* che in *Joker* lo specchio è protagonista di molte scene proprio perché quando sia Natalie Portman che Joaquin Phoenix vi si trovano riflessi non solo non si riconoscono, ma riescono a scorgere quella che è la loro reale natura. In conclusione, lo specchio è da sempre un oggetto molto utilizzato in ambito cinematografico perché rivela bisogni e limiti profondi dell'essere umano. Esso mette in contrapposizione occhio e sguardo, vedere e guardare, l'interiorità e l'esteriorità. Lo specchio non è più un oggetto, ma trasla in un vero e proprio simbolo che raccoglie fra i suoi significati misticismo e spiritualità, e ciò che era soggetto diventa oggetto di contemplazione, rappresentando la concretizzazione dell'ineffabile. Così come Dorian Gray per preservare la propria immagine perde la sua anima, così il riflesso di sé diventa eterno ma l'anima si perde. L'Essere in quanto entità assoluta si manifesta attraverso lo specchio che in questo modo termina di essere mero oggetto ma diventa sublimazione del sé.

(Sara Michelotti in "Lo specchio: iconografia nell'arte e nel cinema",
Ilbosone.com, 18 Maggio 2020)

20. Solo un "coglione" (01:18:17" - 01:19:45")

Stacco netto. Interno, giorno, corridoio scolastico. Una carrellata con camera a spalla segue da dietro e da davanti l'entrata a scuola di Jack il giorno dopo la confessione. I compagni sono ostili nei confronti del ragazzo e lo trattano da nazifascista.

Jack entra nell'aula deserta, lascia la borsa e si siede di fianco a Scar. Il ragazzo inizialmente sembra non considerarlo, poi lo guarda e gli dice che sa che non è un nazista, ma dato che

l'opinione del pubblico conta e che loro suonano principalmente nei centri sociali, è meglio che esca dal gruppo. Jack capisce e se ne va dalla classe, mentre la campanella di entrata suona e gli alunni, compresa Arianna, entrano in aula. Sull'uscita del ragazzo inizia una musica extradiegetica che ci tragherà nelle scene successive.

21. Panino col salame (01:19':46" - 01:21':50")

Stacco netto. Ha inizio una musica extradiegetica (si tratta di "Love and Hate" di Michael Kiwanuka). La m.d.p. si avvicina a Jack, seduto sulla corriera. Con questa scena comincia una sequenza con montaggio ellittico, volta a narrare in maniera veloce i tratti salienti della giornata di Jack. Il ragazzo è da solo, con lui sul mezzo, ma seduto lontano, c'è Vitto che lo guarda e si gira verso il finestrino. Al ragazzo non resta che togliersi la borsa e l'anello e rimanere solo con i propri pensieri.

Stacco netto. Campo medio con Jack al campo di basket di sera. Il ragazzo prova a fare qualche tiro da solo, appena dopo il tramonto ma in breve tempo, preso dallo sconforto, rinuncia. La scena serve a rafforzare la solitudine del protagonista, dato che il campo da basket rimanda immediatamente la nostra memoria alle scene che riguardano l'amicizia tra lui e Vitto.

Stacco netto. La m.d.p. inquadra Jack in primo piano seduto nel salone della zia. Entra in campo Dolores che disegna con le dita un sorriso sul volto del ragazzo, ma l'espressione forzata dura poco.

Stacco netto. La m.d.p. ci mostra, in campo lungo, il sole che sta per tramontare dietro le montagne.

Stacco netto. Il brano di Kiwanuka continua. È sera e Jack è steso sul letto con un'aria tremendamente triste. Giò entra nella stanza dicendo: «*Ti voglio bene*» e aprendosi la giacca della tuta per mostrare al fratello la sua maglietta molto colorata raffigurante una svastica, come a voler esorcizzare il simbolo. I due si guardano per un lungo momento, dopodiché Jack, visibilmente commosso, corre ad abbracciare il fratello, dicendogli che anche lui gli vuole bene. I due si abbracciano teneramente, finché Giò non chiede a Jack un panino col salame.

22. Benvenuto nel mondo dei grandi (01:21':51" - 01:27':12")

Stacco netto. Campo lunghissimo con un'automobile che attraversa una strada di campagna. La voce narrante accompagna l'inquadratura dicendo: «*Era giunto il momento di fare discorsi importanti. Giò rimase a casa con nonna*».

Nell'inquadratura seguente la m.d.p. ci mostra il primo piano di Jack dal finestrino all'interno della vettura in marcia.

Stacco netto. La m.d.p. ci mostra dall'alto, in campo lungo, la macchina che arriva e si ferma nel parcheggio deserto, mentre la musica over sfuma. Davide esce dalla vettura ed esclama: «*Che bella giornata!*», come a voler dire una qualche frase di circostanza.

Genitori e sorelle tirano fuori dal bagagliaio sedie e tavolini con l'intento di fare una riunione di famiglia proprio lì nel parcheggio per chiarire il comportamento di Jack. Il ragazzo però si rifiuta di partecipare e si chiude in macchina. Un po' come aveva fatto dopo aver appreso tutta la verità sulla malattia del fratello.

Stacco netto sul totale della vettura ripresa da dietro. Si è fatta notte e piove forte. Sui sedili dell'utilitaria tutti dormono. Tutti tranne Davide che, approfittando della situazione, sveglia il figlio e gli spiega perché, ogni volta che devono fare un discorso importante, lui e la madre portano tutta la famiglia nel parcheggio del discount. La spiegazione è molto semplice: quel parcheggio è stato teatro dell'amore tra lui e la moglie. In quel momento anche Katia si sveglia, infarcendo di

particolari buffi il loro primo incontro. Una musica dolce e avvolgente accompagna l'atmosfera distesa. I due genitori capiscono che il figlio ha agito così per fare bella figura con la ragazza di cui si era invaghito e lo perdonano. Il temporale termina e il ragazzo esce dalla macchina, confessando quasi in lacrime la propria paura che il fratello, essendo affetto dalla sindrome di Down, muoia giovane e prima di tutti loro. La famiglia, a quel punto, si stringe in un caldo abbraccio e il padre esclama commosso: «*Benvenuto nel mondo dei grandi piccolo Jack*».

23. Ciak si gira (01:27:13" - 01:28:33")

Stacco netto. È giorno in paese e sulla musica extradiegetica che pian piano sfuma, la m.d.p. ci mostra il mezzo busto di Jack, intento a sistemare una piccola telecamera su cavalletto. Campo-controcampo tra Jack e Giò in cui l'inquadratura che ritrae Giò è una sogettiva di Jack che guarda dal mirino della telecamera. Per dare veridicità alla scena il regista ha aggiunto all'inquadratura le bande tipiche delle telecamere amatoriali. Jack inizia a girare un video che ha come protagonista il fratello. Il ragazzo prova a fare delle domande a Giò, ma l'unica cosa che il ragazzino dice è che il video in questione andrà su YouTube. Una musica extradiegetica (che poi è il tema musicale portante del film) accompagna la sequenza.

Segue una sequenza con montaggio ellittico volta a riassumere la giornata di riprese: ovvero un breve sketch in cui Giò ordina un cono gelato con il fratello gli fa notare che di solito non lo mangia mai e lui risponde che effettivamente non mangia neanche la coppetta, ed un altro breve sketch in cui Jack consiglia Giò di essere diretto con le donne se gli piacciono. Il ragazzino, prendendo alla lettera il consiglio, va da una ragazza e le dice che è "una gran gnocca" rimediando anche un bacio da parte di lei.

24. Riprendiamoci ciò che è nostro (01:28:34" - 01:29:11")

Stacco netto. Mezzo busto di Vitto seduto su una panchina con alle spalle il campo da basket. La musica sfuma. Jack si siede accanto lui e, abbracciandolo, gli chiede come mai non stia giocando a basket. Il ragazzo gli risponde che i cinesi hanno occupato il campo. A quel punto Jack dà una pacca sulla spalla all'amico e gli dice: «*Riprendiamoci quel che è nostro*». I ragazzi si alzano e, complici, corrono verso il campo, mentre l'inquadratura, grazie a un piccolo zoom all'indietro e a un lieve aggiustamento di campo, va ad inquadrare l'inizio della partita tra le due squadre avversarie.

Da notare, in questa scena, che il rumore della pacca sulla spalla data da Jack a Vitto coincide con l'inizio di una musica extradiegetica, dai toni ritmati ed energici, che sfumerà dopo pochi secondi all'inizio della scena successiva. La voce narrante ci anticipa che le prossime immagini ci racconteranno alcuni eventi legati al periodo di Carnevale.

25. Carnevale! (01:29:12" - 01:32:59")

Stacco netto. La musica extradiegetica sfuma nei variegati suoni (intradiegetici) del Carnevale non appena vediamo la prima inquadratura di questa nuova scena: una ripresa dall'alto della parata di una marching band. La voce narrante esplicita il fatto che il Carnevale è una festa molto sentita nel piccolo paese. Seguono una serie di inquadrature volte a raccontare la festa e la baldoria che ne scaturisce. Vediamo, quindi, primi piani della sorella di Jack, di Davide e di Katia ricoperti dai coriandoli, giocolieri, ballerini, poi un'inquadratura totale dall'alto in cui si vede l'arrivo di un grande carro. Da dietro il carro, ad un certo punto, vediamo apparire i due ragazzi che mangiano popcorn. Giò è vestito da supereroe, mentre Jack ha un abito che è un chiaro omaggio al grande David Bowie. La m.d.p. segue il loro avanzare attraverso una carrellata in avanti. Ad un certo punto il bambino nota un barbone al ciglio della strada e chiede al fratello se può andare a donargli i suoi popcorn. Il fratello acconsente ma, appena arrivati al marciapiede, l'uomo alza la testa e a gran sorpresa, da dietro il cappello, spunta il faccino dolce di Arianna.

Jack e la ragazza si salutano sorpresi. Giò si presenta, prende per mano la nuova amica e scappa via con lei. Qui inizia una musica extradiegetica che ci accompagnerà nella scena successiva: si tratta di

una melodia che abbiamo già sentito nella scena al parco con Arianna, che ricorda vagamente le musiche di Nino Rota ed è un altro leitmotiv della pellicola. Una carrellata in avanti segue l'allegria corsa di Giò e della ragazza verso il corso mascherato. Giò le propone di salire sul carro e, in men che non si dica, i due si trovano sopra il mezzo. Mentre sono appartati e Jack non può sentirli, Giò dice ad Arianna che il fratello è innamorato di lei e le chiede di "non fare la pesantona" e di perdonarlo. L'impossibilità di Jack di ascoltare il discorso tra il fratello e la ragazza fa sì che la scena sia, da questo momento in poi, a focalizzazione zero, ovvero con il narratore e lo spettatore più consapevoli di ciò che accade rispetto al personaggio principale che, in questo caso, è ignaro di cosa si stiano dicendo il fratello e l'amica.

Stacco netto. Primo piano dei genitori di Jack che parlano. La madre riferisce al padre di voler riprendere gli studi. La scena ci mostra un modo alternativo di rendere un dialogo al cinema. Qui, infatti, il confronto tra i due personaggi viene reso attraverso una sola inquadratura in cui sono presenti entrambi, invece dell'utilizzo del campo-controcampo. Nel film abbiamo già visto utilizzare questa tecnica più volte, ad esempio nell'ultimo dialogo tra Vitto e Jack al campo da Basket o nel dialogo al banco di scuola tra Scar e Jack, quando il ragazzo viene estromesso dal gruppo. Alla fine del botta e risposta qualcosa, nel fuoricampo, richiama l'attenzione di Davide. Infatti, mentre l'uomo e la donna sono intenti a discutere, vediamo un'immagine dell'avvocato Pinin che tenta la fortuna a un gioco sparattutto. Il padre distoglie lo sguardo dal fuoricampo, facendoci capire che l'inquadratura appena vista altro non era che una sua soggettiva. Subito dopo chiede alla moglie di potersi congedare un attimo e la m.d.p. lo segue, con una carrellata in avanti, nel suo incedere vagamente minaccioso, proprio verso l'avvocato. Segue un campo medio in cui vediamo Pinin di spalle davanti al gioco.

L'inquadratura si stringe grazie ad una carrellata in avanti fino ad arrivare al piano americano, una volta entrato in campo Davide. I due si stringono la mano e segue un dialogo al fulmicotone, in campo-controcampo e semi-soggettiva, in cui il padre Mazzariol fredda l'avvocato con ironia, dicendogli che gli dispiace che non abbia un disabile in famiglia, dato che per la loro Giò è stato veramente una ricchezza e una fonte di maturazione per tutti. Il dialogo, quasi un monologo di Davide a dire la verità, serve a caratterizzare ancor più il personaggio, conferendogli le doti di ironia e spensieratezza consapevole che sono suoi tratti determinanti anche nel libro di Giacomo Mazzariol. Un monologo simile con lo stesso scopo, ma molto più articolato e corrosivo, è infatti presente anche nel testo scritto, pur trattando di tutt'altro argomento (la descrizione della professione di segretario che il padre fa all'ex compagno di scuola avvocato).

Stacco netto. Campo lungo con Arianna, Jack e Giò che avanzano in un viale alberato. La m.d.p. segue i tre protagonisti nel loro cammino tramite una carrellata in avanti. Arianna dice a Giacomo che si sta per trasferire a Milano dal padre, mentre una musica extradiegetica dai toni pacati accompagna la scena. Segue un raccordo sull'asse in avvicinamento sui due con camera fissa, che coincide con l'attacco della voice over del narratore che ci descrive il rapporto futuro che il ragazzo avrà con l'amata: «*Non ci siamo ancora baciati, ma sono sicuro che un giorno accadrà... Speriamo*».

Alla fine della scena i due ragazzi escono di campo e la musica sfuma.

24. The simple interview (01:33:00" - 01:34:28")

Stacco netto. In lontananza si sente il rumore intradiegetico dell'acqua di una fontana. Jack e Giò sono seduti sugli scalini di un palazzo antico (probabilmente una chiesa) a mangiare un gelato, quando improvvisamente il telefono squilla. Dall'altro capo dell'apparecchio, nel bar del nonno, c'è Vitto, il quale avvisa Jack che il loro video "ha fatto il botto", raggiungendo un numero di visualizzazioni decisamente straordinario. La chiamata viene bruscamente interrotta dal nonno del ragazzo che butta giù il telefono e richiama il nipote all'ordine. La scena termina con il primo piano

di Jack che mette via il cellulare e rimane attonito a guardare verso il fratello, che intanto è scappato di corsa verso la piazza. Sul primo piano del protagonista ha inizio una musica extradiegetica già sentita in precedenza nel film: “La Cura” di Franco Battiato. Seguono una serie di piani, caratterizzati dal tempo dilatato dello slow motion per enfatizzarne il senso, che ritraggono Giò mentre corre felice, inseguendo i piccioni nella piazza. Il tutto accompagnato dal pezzo di Battiato e, in sottofondo, dalla voice over del narratore che ci riferisce che il video fu condiviso da moltissime persone.

La scena si conclude con un fermo immagine sul ragazzino in un momento di piena gioia che dura qualche secondo e, a seguire, uno stacco al nero, come per sottolineare che il film, la fiction è terminata. Vediamo quindi le immagini del vero video che Giovanni Mazzariol postò su YouTube nel 2016, con protagonista il fratello Giovanni, senza audio originale, ma con l'accompagnamento musicale de *La Cura* di Franco Battiato. Nelle immagini, volutamente ridotte rispetto alla risoluzione del film, vediamo il vero Mazzariol e la sua famiglia. Il connubio tra musica e immagini è studiato ad hoc per commuovere lo spettatore che, al cospetto di tanta spontaneità e bellezza, non può far altro che lasciar scendere quella lacrimuccia: un po' la ciliegina sulla torta del film.

Titoli di coda (01:34':29" - 01:37':58")

Stacco in nero. Seguono il titolo del film *Mio fratello rincorre i dinosauri*, scritto in rosso su bianco, e i titoli di coda con i credit, interamente corredati da gioiosi disegni infantili in tema con la pellicola, il tutto sempre accompagnato dall'azzeccatissimo brano di Battiato, che dona alla pellicola quel quid in più che la rende una piccola opera perfetta del cinema italiano contemporaneo per ragazzi.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sull'utilizzo di materiali di repertorio al cinema

Succede spesso che, all'interno di un film, vengano utilizzati i cosiddetti “materiali di repertorio”. Per materiali di repertorio si intendono dei materiali, ad esempio spezzoni di video amatoriali e/o risalenti a un determinato periodo storico, non di fiction e quindi non girati dal regista del film, che ci mostrano la realtà, l'epoca e i veri protagonisti dei fatti narrati. Le immagini di repertorio, data la loro funzione rivelatrice, solitamente hanno uno spazio tutto loro all'interno della pellicola e sono chiaramente distinte rispetto al resto del film, grazie a “segni” che le rendono facilmente riconoscibili e le differenziano dalla fiction. Molto spesso, ad esempio, questo tipo di immagini viene proposto con una risoluzione inferiore rispetto al film, per cui, come in questo caso, vediamo il video più “piccolo” del quadro con barre nere ai lati. Alcune volte viene esaltata la grana del video attraverso effetti digitali, altre volte ancora la risoluzione resta la stessa, ma vengono tolte le bande nere cinematografiche sopra e sotto l'immagine. Per fare un esempio in *We want sex (Made in Dagenham)*, opera del 2010 diretto da Nigel Cole, che racconta la rivolta delle operaie della Ford di Dagenham nel 1968, alla fine del film ci vengono proposte una serie di immagini di repertorio che ci mostrano le vere operaie protagoniste dello sciopero. Altro esempio può essere il più noto *Shindler's list* (1993, diretto da Steven Spielberg), dove nel finale un video con caratteristiche amatoriali ci fa vedere i reali protagonisti della storia, insieme agli attori che ne hanno interpretato il personaggio, nell'atto di rendere omaggio alla tomba di Oskar Shindler. In *Mio fratello rincorre i dinosauri* il meccanismo utilizzato è simile, infatti, sul finale, il regista Stefano Cipani decide di mostrarci i veri Mazzariol, ovvero Giacomo, Giovanni e la loro famiglia, facendoci vedere alcuni spezzoni di *The simple interview*, il video amatoriale caricato da Giacomo Mazzariol su YouTube nel 2016. Video che dette inizio alla popolarità dei due fratelli e diventò un caso sul Web, tanto da spingere l'autore a scrivere il best seller da tutti oggi conosciuto.

Su “La Cura” di Franco Battiato

La cura è una canzone scritta dal filosofo Manlio Sgalambro e dal cantautore Franco Battiato. Il brano è uscito per la prima volta nel 1996 con l'album “L'imboscata”, disco di platino con oltre 30.000 copie vendute.

Qui di seguito, il testo in versione integrale:

*Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie
Dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai*

*Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore
Dalle ossessioni delle tue manie
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare*

*E guarirai da tutte le malattie
Perché sei un essere speciale
Ed io, avrò cura di te*

*Vagavo per i campi del Tennessee
Come vi ero arrivato, chissà
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
Attraversano il mare*

*Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi
La bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi*

*Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare*

*Ti salverò da ogni malinconia
Perché sei un essere speciale
Ed io avrò cura di te
Io sì, che avrò cura di te*

Nella canzone, l'autore si rivolge ad una persona amata con evocazioni ed esortazioni alla guarigione, facendo leva sul potere terapeutico della musica e delle parole e ricorrendo a suggestioni filosofiche, esotiche e oniriche. (Fonte: *Wikipedia.org*)

Alla sua interpretazione sono stati dedicati testi di importanti studiosi, come ad esempio “Franco Battiato. La cura 27 canzoni commentate 1971-2015” di Paolo Jachia e Alice Pareyson (2016), oppure “Franco Battiato: oltre La Cura. Elementi per un tentativo di spiegazione integrale di un brano musicale unico” di Maurizio Macale (2019), o ancora “La cura. Anche tu sei un essere speciale” di Giuseppe Pulina (2010).

Il brano ha avuto inoltre varie rivisitazioni nel corso degli anni: nel 2007 ne è stata realizzata una versione interpretata da più artisti in favore di una campagna per la donazione degli organi. Vi parteciparono **Lucio Dalla, Franco Battiato, Florence Donovan, Gianni Morandi, Iskra, Roberto Ferri** e la cantante iraniana **Sepideh Raissadat**, mentre nel 2008 fu **Adriano Celentano** a realizzarne una cover. La cantante **Noemi** ha eseguito live il brano durante il RossoNoemi tour tra il 2011 e il 2012, mentre **Fiorella Mannoia** ne ha realizzato una versione durante il suo tour musicale Combattente. Infine anche il gruppo rock **Algebra** ha realizzato una propria versione de “La Cura” nel 2019, pubblicata nell’album “Deconstructing Classics”. Ospiti di questa versione, di cui è stato realizzato anche un videoclip, due ex membri dei Genesis: **Steve Hackett** alla chitarra solista e **Anthony Phillips** alla chitarra a 12 corde e al clavicembalo.

Nel film *Mio fratello rincorre i dinosauri* l’istanza narrante decide di proporci il brano per ben due volte. La prima volta lo ascoltiamo in versione acustica (voce e chitarra), interpretato dalla giovanissima Arianna Becheroni, nella scena in cui i ragazzi del collettivo si recano alla manifestazione con il furgone. La seconda volta ci viene riproposto nella versione originale di Franco Battiato, nell’ultima scena del film e come accompagnamento sullo scorrere dei titoli di coda. La scelta di questo pezzo da parte del regista ha un duplice significato, infatti “La Cura” è un inno all’amore, alla protezione e all’accudimento dell’altro (sentimenti che rispecchiano perfettamente il percorso umano intrapreso da Jack verso il fratello), ma è anche una vera e propria canzone manifesto su quanto la musica possa assumere un valore terapeutico per l’anima.

Il film, infatti, altro non è che il racconto dell’evoluzione interiore compiuta da Jack nei confronti del fratello e della vita in generale: un romanzo di formazione adolescenziale in cui la musica ha un vero e proprio ruolo da coprotagonista ed aiuta i personaggi a trasformare la disarmonia in armonia, la disgregazione in fusione, l’incomprensione in dedizione e amore.